

BOLOGNA  
SETTE

Domenica, 10 febbraio 2019 Numero 6 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna  
tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755  
fax 051 23.52.07  
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 3

Una nuova chiesa  
per Mapanda

a pagina 4

Progetto «Gemma»  
in difesa della vita

a pagina 6

Il Tribunale Flaminio  
al via anno giudiziario

la traccia e il segno

Affidarsi alla parola del maestro

L'Vangelo di oggi propone l'episodio della «pesca miracolosa», in cui Simone - dopo aver consentito a Gesù di utilizzare la propria barca per predicare - viene esortato a prendere il largo e gettare le reti. Le suggestioni pedagogiche qui sono particolarmente intriganti, a partire dalle modalità con cui si dipana l'episodio. Simone ha le sue legittime remore, ben fondate su un «sapere professionale» ormai consolidato, da pescatore esperto, ma si rivolge a Gesù con un'apertura piena di fiducia: «sulla tua parola getterò le reti». Il rapporto didattico si basa su una profonda fiducia, che il maestro rivendica, ma non prima di aver fatto in modo che l'allievo abbia buone ragioni per pensare che sia ben riposta. Mettendo tra parentesi ciò che Simone possa avere visto nel Divin Maestro, ciò su cui può puntare il maestro umano è l'autorevolezza che gli deriva dal prendersi cura della propria preparazione culturale, ma anche la consapevolezza pedagogica che lo aiuta ad avere ben salda la «regia» della relazione educativa e un'abilità didattica che renda efficace il suo insegnamento. Tutto questo contribuisce a consolidare l'autorità del vero maestro, «sulla cui parola» lo studente deve essere disposto a scommettere il proprio impegno, la propria motivazione, il proprio interesse per la disciplina, ma anche - e soprattutto - il suo valore formativo per la propria persona. È questo il frutto più significativo che può produrre la parola del maestro umano, che si faccia imitatore - per quanto possibile - dello stile educativo di Gesù Maestro.

Andrea Porcarelli



# Rinascita a Sammartini dopo i danni del sisma

## festa. Oggi l'inaugurazione con la Messa dell'arcivescovo



La chiesa di Sammartini

DI LUCA TENTORI

«Oggi riapre, sette anni dopo il terremoto del maggio 2012, la chiesa di Sammartini - sottolinea il parroco don Francesco Scimé, amministratore parrocchiale a Caselle e a Ronchi di Crevalcore -. Le nostre parrocchie - aggiunge - hanno quattro chiese, Sammartini è la prima che può riaprire. I lavori delle altre sono tuttora in corso. Ed oggi sarà tra noi anche l'arcivescovo, nella quinta domenica del tempo ordinario, che coincide esattamente con quella di 42 anni fa, quando visitò a Sammartini il mio predecessore, don Giovanni Nicolini. Recentemente abbiamo poi festeggiato anche i 40 anni della parrocchia, con le stesse letture che ascolteremo oggi. Si realizza così non solo la memoria di sette anni fa ma anche quella di quando il nostro gruppo di famiglie ha iniziato a vivere con la gente del luogo». Che dire di questi sette anni? Sono stati anni difficili che hanno comportato tanti sacrifici: la mancanza

delle chiese e per molti anche della casa (molti di noi si ritrovano tuttora in situazioni provvisorie). È stata questa però anche un'occasione di crescita della nostra comunione fraterna: questo succede sempre: la difficoltà ci unisce. Ci sono stati tanti segni ed occasioni di solidarietà, di riavvicinamento, al di là delle divisioni di pensiero, di credo religioso, di condizioni sociali e politiche. Il terremoto ha cementato il tessuto relazionale sociale del nostro territorio. Devo dire anche che come chiesa abbiamo assai goduto dell'ospitalità. L'aver perso non solo le chiese ma anche le opere parrocchiali, quindi i luoghi di festa, di incontro e anche di lavoro, ci ha spinti in direzioni che non avevamo mai sperimentato. Faccio alcuni esempi: la Messa feriale per sette anni è stata celebrata necessariamente nelle case, qui abbiamo a turno celebrato l'Eucaristia; è questa è stata esperienza molto bella, un ritorno ai primi secoli del cristianesimo quando l'Eucaristia era necessariamente celebrata nelle case.

Per la Messa domenicale, che richiede uno spazio maggiore, siamo stati ospiti in una cooperativa sociale o nel circolo Arci di Caselle o nei tendoni dei Ronchi di Crevalcore d'estate. Tutte occasioni in cui la comunità cristiana, in una condizione di bisogno, è stata accolta anche da chi non condivideva la nostra fede, il nostro pensiero, il nostro modo di vivere. Ora che torneremo ad abitare i luoghi tradizionali, la chiesa, le opere parrocchiali, la gente paradossalmente è dispiaciuta. Quello che poteva sembrare un sacrificio, si è rivelato un regalo. In una condizione di bisogno si sono creati rapporti belli, fecondi, di amicizia e di aperture che nessuno si aspettava. Né noi, né le persone che abitano nel nostro territorio. Cosa avete sistemato della chiesa? La chiesa non ha avuto danni significativi, non ci sono stati crolli di rilievo. Quindi è stata riparata, sono state aggiunte strutture contenitive per muri e pareti, ma soprattutto, adesso, ci sembra molto più bella; tutta lucidata, pulita, con una tinta più

chiaro, un impianto di illuminazione più potente, insomma ci ha molto guadagnato. Questa è stata per noi anche un'occasione di risvolgere, rilucidare gli arredi sacri, di restaurare le icone che adornano la nostra chiesa frutto delle nostre scuole di iconografia bizantina di tutti questi anni. Cosa rappresenta per la comunità una chiesa? Un luogo di convocazione, in cui ci si può riconoscere come comunità. E questo è necessario altrimenti la gente rischia di sentirsi isolata. Il momento della convocazione, soprattutto quello festivo, ha un grande rilievo e tutti ne godono molto. La domenica è davvero un giorno di festa che non si riduce alla celebrazione dell'Eucaristia ma è anche ricco di iniziative, come i pranzi domenicali in cui le famiglie si uniscono in gruppi di venti, trenta persone per continuare l'Eucaristia attraverso la mensa comune o come gli incontri o i ritiri che ancora creano comunione tra le persone, tra le famiglie e le fanno sentire non sole nel loro cammino.

## Un viaggio per scoprire don Camillo e Guareschi

DI MASSIMO VACCHETTI \*

«La Chiesa italiana ha grandi santi - ha detto papa Francesco - il cui esempio può aiutarla a vivere la fede con umiltà, disinteresse e letizia, da Francesco d'Assisi a Filippo Neri. Ma pensiamo anche alla semplicità di personaggi inventati come don Camillo che fa coppia con Peppone. Mi colpisce come nelle storie di Guareschi la preghiera di un buon parroco si unisca alla evidente vicinanza con la gente. Di «Gualtiero» diceva: «Sono un povero prete di campagna che conosce i suoi parrocchiani uno per uno, li ama, che ne sa i dolori e le gioie, che soffre e sa ridere con loro». Vicinanza alla gente e preghiera sono la chiave per vivere un umanesimo cristiano popolare, umile, generoso, lieto. Se perdiamo questo contatto con il popolo fedele di Dio perdiamo in umanità e non andiamo da nessuna parte». Ecco, il pellegrinaggio a Roncole e a Brescello ce lo ha suggerito il Papa, indicandoci una strada o meglio dei volti per evitare il rischio di «non andare da nessuna parte». La Chiesa di Bologna vuole andare da una parte precisa e si mette in cammino per reimparare da don Camillo a intrecciare la realtà con la misteriosa presenza di Dio, le paure di ciascuno con il proprio cuore, per tenere insieme la persona e la comunità. Ad accoglierli nella prima sosta del pellegrinaggio, a Roncole, ci farò entrare dentro l'avventura umana e cristiana di Giovanni Guareschi sarà il figlio Alberto. Nella seconda sosta, l'arcivescovo dialogherà con Fausto Bertinotti che ha accolto l'invito a vestire i panni del sindaco Peppone. L'incontro, moderato dal giornalista Rai Massimo Bernardini, si terrà nel sontuoso teatro di Busseto patria di Giuseppe Verdi. Al termine, verrà allestita una ricca merenda con i prodotti della gastronomia locale. Infine, la terza sosta a Brescello, sede delle riprese dei famosi film, dove sarà possibile visitare il museo. A seguire la Messa. Nella chiesa ci sarà anche il crocifisso reso famoso dai film. Guareschi non ha voluto semplicemente contrapporre don Camillo e Peppone, come su due schieramenti opposti, ma tra i due, oltre una simpatia umana, c'è il Crocifisso dell'altare maggiore. E' Cristo il protagonista delle vicende che ruotano attorno al parroco e al sindaco perché è lui che precede nei cuori ed è lui che dà senso all'affanno di quaggiù. Il prefetto della Casa pontificia, l'arcivescovo Georg Ganswein, in una prefazione ad un piccolo e simpatico libro di un autore bolognese «continua a chiamarlo don Camillo» (di Lorenzo Bertinotti, edito da Feltrinelli) scrive: «La realtà scorre, i personaggi vivono le loro giornate, ma tutto assume un senso nell'orizzonte di un Mistero che oltrepassa l'uomo». E' per riprendere a tessere la trama di un umanesimo cristiano che andiamo sulle tracce di don Camillo e, nella nebbia di tanta confusione, per tornare a guardarsi con lo stesso sguardo con il Cristo crocifisso accompagna il nostro pellegrinaggio quotidiano.

\* Ufficio per la pastorale dello sport, turismo e tempo libero

## il programma

### L'originale rilettura di Zuppi e Bertinotti

Sono ancora disponibili posti per partecipare il prossimo 16 febbraio alla visita di Roncole e Brescello all'interno dell'evento diocesano «Incontriamo don Camillo». Dopo l'arrivo vi sarà l'incontro, a Roncole, con Alberto Guareschi, figlio del grande autore. Al termine della testimonianza, il teatro «Verdi» di Busseto vedrà un'originale rilettura di don Camillo e Peppone fra l'arcivescovo Matteo Zuppi e Fausto Bertinotti. Nel pomeriggio visita a Brescello e, prima del ritorno, la celebrazione della Messa. Per informazioni e prenotazioni è necessario che chi viaggerà con mezzi propri, contatti «Petroniana viaggi» allo 051.261036.

## Argelato, comunità alla prova

Scorso scorso i territori di Argelato e Castel Maggiore sono stati devastati da un'ondata fangosa per lo straripamento del Reno. Domenica nelle celebrazioni delle Messe abbiamo in qualche modo condiviso un po' di quel disagio, che molte famiglie stavano vivendo, celebrando senza l'elettricità e il riscaldamento; in quella occasione abbiamo ricordato e pregato per loro. Molte case sono state raggiunte dall'acqua che ha causato notevoli danni e disagi. Nella drammaticità della situazione, non ci sono state tragedie ed anche le persone che si sono trovate impossibilitate a mettersi al sicuro sono state raggiunte e messe in salvo dalle forze dell'ordi-

ne che si sono adoperate, con generosità e professionalità, per garantire la massima collaborazione possibile a tutti i cittadini. Mentre l'acqua raggiungeva il paese la comunità cristiana, era in chiesa a celebrare la Presentazione al tempio del Signore: ciascuno aveva in mano la candela accesa e con quella luce, natalizia e pasquale allo stesso tempo, ci siamo trovati a vivere questa tragedia. Con la luce della fede e della speranza perché, una volta superati i notevoli disagi, possiamo sentirci un paese più unito, ricordando sempre che ciò che ci unisce è più forte di ciò che ci divide.

Massimo Fabbri,  
parroco di Argelato

Il presbitero della cattedrale

## Battesimo e vita ecclesiale, l'invito ai catecumeni

DI PIETRO GIUSEPPE SCOTTI \*

La nostra diocesi in questo anno è invitata e riscopre la maternità della Chiesa. È infatti la Chiesa che ci genera alla fede e ci nutre attraverso il dono della Parola, dei sacramenti e della carità fraterna. Ogni cristiano «viene alla luce» dentro ad una comunità, accompagnata spesso dalla famiglia, da sacerdoti, catechisti e da tanti fratelli e sorelle che si prendono cura della trasmissione della fede. La generazione alla fede è fatta di persone, gesti, occasioni, sguardi, parole che lentamente fanno scoprire il volto misericordioso del Padre che si riflette in Cristo, crocifisso e risorto. Questa «generazione» avviene in ogni parrocchia durante tutto l'anno attraverso il Battesimo e l'iniziazione cristiana dei fanciulli, ma anche si realizza nell'accoglienza di diversi giovani e adulti che ogni anno chiedono di diventare cristiani. La Chiesa locale, riunita attorno

all'arcivescovo, mostra in tutta la sua pienezza il mistero della Chiesa diocesana: tutti devono dare la più grande importanza alla vita liturgica della diocesi, principalmente nella chiesa cattedrale, convinti che c'è una speciale manifestazione della Chiesa nella partecipazione piena e attiva di tutto il popolo santo di Dio alle medesime celebrazioni liturgiche, soprattutto alla medesima eucaristia, alla medesima preghiera, al medesimo altare cui presiede l'arcivescovo circondato dai suoi sacerdoti e ministri (SC, 41). Proprio per questo nel prossimo incontro con i catecumeni desideriamo comprendere come la Chiesa cattedrale sia il luogo privilegiato in cui scoprire la maternità e la bellezza della Chiesa di Bologna. L'appuntamento è per sabato 23 febbraio alle ore 10, presso la sala Bedetti, in via Altabella, 6. Per ogni informazione e chiarimento sul cammino dei catecumeni, rivolgersi al sottoscritto: vicario.episcopale.evangelizzazione@chiesadibologna.it

\* vicario per l'Evangelizzazione

## La storia di Chiara e Diego che hanno aperto la loro casa a un minore straniero

«Due anni fa, come cristiani e come cittadini – raccontano –, abbiamo avvertito il bisogno e il desiderio di fare qualcosa per aiutare questi ragazzi che hanno attraversato il deserto e il mare rischiando la vita»



DI FRANCESCA MOZZI

Chiara Sibona e Diego Ruffilo Passini sono sposati da quarantatré anni. Lui è un giornalista, lei una dietista in pensione. Hanno due figli ormai adulti e due nipotini, un gatto rosso e una grande casa sui colli, appena fuori Bologna. «Due anni fa, come cristiani e come cittadini – racconta Chiara – abbiamo avvertito il bisogno e il desiderio di fare qualcosa, di impegnarci personalmente per aiutare questi ragazzi che hanno attraversato il deserto e il Mediterraneo rischiando la vita». Mentre parla volge lo sguardo verso Bilal, il ragazzo senegalese, oggi ventenne, che per oltre un anno ha vissuto in casa loro. L'incontro con Bilal è avvenuto grazie al progetto «Vesta». Ideato dalla Cooperativa sociale «Camelot» e realizzato insieme al Comune di Bologna, permette a giovani rifugiati di essere ospitati in famiglia, dopo l'uscita dalle strutture «Sprar» per minori stranieri non accompagnati. «Abbiamo incontrato un operatore del progetto e seguito un breve corso di formazione in cui ci sono stati spiegati gli aspetti legali e psicologici dell'accoglienza. Alla fine di questo percorso ci è stato proposto di accogliere Bilal, che fino ad allora era stato ospitato in una comunità vicino a

## L'abbraccio a Bilal, regalo per il futuro

Monghidoro». Prima hanno trascorso insieme un pomeriggio, poi un weekend, infine, visto l'esito positivo di questi primi incontri, Bilal si è trasferito a casa loro, in una stanza preparata per lui. «Non abbiamo incontrato particolari difficoltà, ci siamo solo dovuti mettere d'accordo sugli orari dei pasti e sulle regole, come in una qualsiasi convivenza con un ragazzo della sua età – spiega Chiara. Bilal si sarebbe dovuto fermare a casa di Chiara e Diego per un massimo di nove mesi, il tempo previsto dal progetto, ma è rimasto con loro per oltre un anno. «Ha preso la licenza media con ottimi voti, da un anno lavora e vive per conto suo,

ma ha le chiavi di casa e viene spesso a trovarci – aggiunge Chiara –. Trovare un appartamento in affitto non è stato semplice, i prezzi sono molto alti – spiega ancora – e, nel frattempo, è diventato un po' il nostro terzo figlio». «Faccio l'operatore in una comunità per minori non accompagnati. Ci sono ragazzi di molti paesi. È un lavoro che mi piace. Ho un contratto di tre anni e spero di poter continuare – racconta Bilal in un ottimo italiano –. L'ho imparato stando con Chiara e Diego – precisa». Mentre parla Bilal sorride e continua con entusiasmo con lo sguardo i volti di Chiara e Diego. Loro

ricambiano, pieni d'affetto». Per me poter stare con loro è stata un'esperienza bellissima, sono arrivato che avevo appena compiuto diciotto anni e mi hanno insegnato tante cose. Stare con una famiglia significa poter conoscere meglio anche la cultura italiana. Sono stato fortunato». Bilal adesso vive in città, in un appartamento condiviso con degli studenti fuori sede. «Torno spesso qui, vengo a trovarli almeno due volte a settimana, il mercoledì e la domenica, per mangiare con loro. Li vedo come dei genitori – conclude pronunciando l'ultima frase tutta d'un fiato –, Chiara e suo marito sono legati da

la rete

### Famiglie accoglienti

La rete delle «Famiglie accoglienti», che proprio in questi giorni si sta costituendo in associazione, riunisce le famiglie bolognesi che hanno partecipato o stanno partecipando al progetto Vesta. Si tratta di famiglie, una trentina in tutto, che hanno accolto in casa ragazzi migranti, perlopiù neomaggiorini, in uscita dai percorsi Sprar riservati ai minori non accompagnati. Il progetto Vesta, gestito dalla cooperativa Camelot (fusi ad agosto con la cooperativa sociale Gtati) in collaborazione con il Comune di Bologna, è nato nel 2016 per permettere a famiglie e cittadini di accogliere i giovani migranti, in un contesto domestico e favorire così un nuovo modello di integrazione. Famiglie accoglienti dunque riunisce le famiglie che accolgono o hanno accolto in casa giovani richiedenti asilo arrivati in Italia negli scorsi anni. Tra i motivi che hanno spinto le famiglie a scegliere di riunirsi in associazione ci sono state le forti preoccupazioni destinate dalla discussione e dall'approvazione del Decreto sicurezza. Tra gli obiettivi delle famiglie accoglienti c'è quello di proporre soluzioni che permettano di superare gli ostacoli ai percorsi di integrazione derivanti dalle nuove norme. All'indomani dell'approvazione del Decreto Sicurezza, le Famiglie Accoglienti hanno lanciato un appello, attraverso una lettera aperta, in cui hanno espresso le loro paure per le conseguenze che la nuova legge potrebbe avere su percorsi di integrazione dei ragazzi che hanno accolto nelle loro case.

tempo alla comunità che ruota intorno all'eremo di Ronzano. «Come cattolici abbiamo voluto fare nostro l'appello di papa Francesco ad accogliere i migranti, soprattutto i più giovani. Ora che Bilal è indipendente ci piacerebbe poter ospitare degli altri ragazzi – racconta ancora Chiara –. Siamo in contatto con altre famiglie che hanno accolto in casa dei giovani rifugiati. Siamo preoccupati per le conseguenze delle nuove norme e per la scomparsa del permesso di soggiorno per motivi umanitari. Ci siamo riuniti nell'associazione «Famiglie accoglienti» per cercare di superare i problemi che sorgono – prosegue determinata –. Vorremmo che la nostra esperienza contribuisse a creare una cultura dell'accoglienza – aggiunge suo marito – contrariamente a quel che si dice, non c'è alcuna invasione. Questi ragazzi arrivano in Italia dopo aver attraversato l'Africa, molti hanno conosciuto le carceri libiche, veri e propri luoghi di tortura. Spesso hanno affrontato viaggi molto più pesanti di quelli dei nostri connazionali immigrati verso l'America, il Canada, l'Australia». «Quando Bilal mi ha raccontato che ha avuto più paura di morire nel deserto che non in mare, mi sono commossa – conclude Chiara, guardando il volto del suo ragazzo – intrinseci per un istante».

## La lettera da don Matteo Prodi: «Annunciare il Vangelo nel sociale»

DI MATTEO PRODI

Dal 1° ottobre dell'anno scorso vivo nella diocesi di Cerreto Sannita-Teleso-Sant'Agata de' Goti per un accordo tra l'arcivescovo di Bologna e il vescovo di questa comunità cristiana (territorio compreso tra le province di Benevento e Caserta), che, venendo di persona a Bologna, ha presentato un progetto per la mia presenza tra i suoi presbiteri. All'ultima Tre giorni del clero Zuppi presentò questa prospettiva dentro il «contenitore» dell'evangelizzazione. Questa è la linea guida che traccia anche il mio impegno di quest'anno, partendo dai desideri di papa Francesco di avere a cuore la dimensione sociale dell'evangelizzazione, l'incarico che mi è stato assegnato è, innanzitutto, far nascere la Scuola diocesana per l'impegno socio-politico. Premetto che sento il mio impegno come la presenza di una persona che desidera servire una sensibilità che è già molto presente e attiva: dall'Ac, al Meic, a iCare (cooperativa di comunità nata per creare lavoro), a Policoro, al Centro Baletti ci sono moltissime realtà che desiderano occuparsi di politica e del sociale. Vorrei che nascesse un luogo dove si possa crescere in conoscenza, dove le coscienze siano

formate, dove la forza del Vangelo possa far esplodere tutte le sue potenzialità. Desidererei un luogo in cui, insieme, sogniamo e costruiamo la nuova umanità, secondo il pensiero del Signore. Abbiamo già vissuto tre incontri introduttivi nelle quattro Zone pastorali della diocesi, avendo presenti, in dodici incontri, quasi quattrocento persone. L'inizio è molto incoraggiante. Nella seconda fase, che inizierà verso febbraio, progetteremo alcuni incontri sui temi decisivi della politica come la pace, l'ambiente, l'immigrazione, la disoccupazione. Ho sempre sognato sarebbe, come terza tappa, quello di vivere un evento per prepararci alle elezioni europee di maggio. Ho incontrato il vescovo di Cerreto monsignor Battaglia (don Mimmo) sul finire del 2016; era appena arrivato in diocesi e subito mi parlò di tante sofferenze di questa terra, morti per inquinamento (siamo vicini a quella che si chiama «Terra dei fuochi»), criminalità organizzata, gioco d'azzardo, massoneria, disoccupazione. Ho sempre percepito il suo desiderio di dare voce a questa sofferenza, di far arrivare a tutti il grido di tante persone colpite da profonde ingiustizie. E ho sempre percepito il suo desiderio di aiutare la Chiesa diocesana a non essere

neutrale, ma a prendere parte, a essere capace di responsabilità, cioè a essere capace di suscitare risposte. Qui nasce la volontà di un luogo dove conoscere, riflettere sulla vita concreta delle persone perché ci sia cura dell'esistenza reale della gente, di ogni persona. Accanto all'impegno per questa scuola, mi è stato chiesto di collaborare alla Casa della pace «Don Tonino Bello», un luogo dove potersi formare alla vera spiritualità della pace e dove riuscire ad accostare alle nostre esistenze l'augurio di Gesù: «Pace a voi!». Vivo nel seminario diocesano; il paradosso, durante la settimana, vede presenti, compatibilmente con gli impegni, il vescovo, i preti che vivono in seminario, i preti che passano dalla curia, operatori Caritas e di iCare, alcuni ragazzi immigrati e altri «pellegrini» di passaggio. E' un bel momento e non solo perché si mangia benissimo. Infine, mi è stato chiesto di collaborare in una parrocchia, quella di San Salvatore Telesino, dove sto sperimentando una bella fraternità col parroco don Franco. Cerco di tenere il Vangelo sempre nella mia borsa e di ricordare quello che don Pino Puglisi aveva scritto nella sua scassatissima auto: «il compito più grande è che merita qualunque sacrificio è quello di edificare l'uomo».



A sinistra, la cattedrale della Santissima Trinità a Cerreto Sannita. Sopra, un momento dell'incontro bolognese di «Famiglie accoglienti»

## Politiche e solidarietà per i migranti

Erano cento, provenienti da tante parti d'Italia (Torino, Milano, Roma, Padova, Ravenna, Firenze) le persone che hanno partecipato, sabato 26 gennaio al Centro Montanari, alla Giornata di approfondimento e proposta sul tema «Da clandestini a cittadini», organizzata dal gruppo «Famiglie accoglienti» di Bologna. In particolare si è riflettuto sulle conseguenze del nuovo decreto sicurezza del governo. La giornata è stata aperta dall'intervento di Moussa (del Benin), che, partendo dall'articolo 10 della Costituzione, si è sentito accolto come persona, nella disponibilità di una famiglia, in un cammino quotidiano e sempre più coinvolgente di inserimento nella comunità italiana. Ha imparato la lingua, lavora, e frequenta l'Istituto tecnico commerciale serale, è attore presso i Cantieri Metec. «Non ci facciamo né

intimidire né scoraggiare – ha sottolineato poi Diego Passini –. Come «Famiglie accoglienti» ci metteremo in rete con tutte le realtà positive operanti in Italia e ci trasformeremo in Associazione, per perseguire con maggiore efficacia i nostri intenti di comunità umana, solidale e accogliente. I presenti si sono poi divisi in tavoli tematici, per discutere ed elaborare proposte concrete su Lavoro, Casa, Sanità, Assistenza legale, Cultura e Formazione, Comunicazione. Dai lavori sono emerse tante possibilità. Per quanto riguarda la casa, il problema, specie nelle città, è critico, anche per gli italiani. Per quel che concerne l'Assistenza legale, quali i percorsi di legalità dopo la legge Salvini? Per i minori non accompagnati non cambia nulla. Non possono essere espulsi. Chi arriva, va in un centro di prima accoglienza, Cas, poi

la prefettura lo invia al Siproimi (che sostituisce lo Sprar). Per il richiedente asilo, occorre il passaporto. Se la questura rigetta la richiesta, si può fare ricorso. Chi oggi gode del riconoscimento umanitario, può chiedere la conversione in permesso per lavoro, se ha un contratto, oppure per studio, ma solo con un passaporto. E ancora, problema lavoro: non bisogna indulgere al concetto che gli stranieri vanno bene per quei lavori che gli italiani non vogliono più fare. È una forma di razzismo culturale da sconfiggere. I migranti hanno una dignità e delle capacità che devono trovare adeguata risposta. Occorre anzitutto ascoltare questi ragazzi, le loro aspirazioni e le loro proposte. Il cammino che attende l'Associazione «Famiglie accoglienti» è lungo e appena iniziato e avrà sicuramente tanti compagni di strada a Bologna e in tutta Italia.



## Pupi Avati ospite a San Silverio

di FERDINANDO DI FRANCIA

**D**omenica scorsa, «Giornata per la Vita» la parrocchia di San Silverio di Chiesanuova, come consuetudine, ha celebrato la Festa della Famiglia, invitando quest'anno il regista Pupi Avati, perché dicesse la sua sul titolo scelto, «La famiglia è un'avventura». E il Maestro ha accettato l'invito e ha parlato di fronte ad una platea vasta e attenta, di quella che è stata - ed è - la sua vita. Qualche accenno alla propria giovinezza, in misura significativa trascorsa - chi non lo sa? - al Bar Margherita, fuori Porta Saragozza, e poi l'incontro chiave con la bellissima ragazza che (aiutato dal buon Dio a vincere la propria paralizzante timidezza) seppe conquistare e che diventò sua moglie. E poi due figli, il cinema e con il cinema il successo facile con altre donne

e i tradimenti. Una notte, addormentatosi dopo essere rientrato a notte fonda, fu svegliato da un sonoro crollo della moglie che lo cacciò di casa. Qui le parole di Avati si sono fatte gravi: dopo otto mesi di una vita «nuova», avvertendo dolorosamente il distacco progressivo dei figli, decise di ritornare e chiedere alla moglie di riprendere la vita coniugale. «È stata dura» - ha ammesso - lei nel frattempo anche «si era vendicata» - ma ce l'abbiamo fatta» e alla fine ha capito che lui non era tornato per i figli, ma per lei. E qualche anno fa hanno festeggiato le nozze d'oro. Il regista ha raccontato che, quando tempo fa aveva proposto alla Rai una fiction su un matrimonio durato cinquanta anni, il funzionario si era fatto l'idea che si trattasse di una produzione in costume, con le offerte che raccoglieremo, e dalla parrocchia di Mapanda che contribuirà anch'essa in denaro, e

st'uomo - che non ha fatto mistero di ritenere di percorrere il quarto e ultimo tratto della propria vita, la vecchiaia - ha rivolto il fermo e caloroso invito a non scartare mai la carta del «ritorno». «Uno degli argomenti che si utilizzano di più per giustificare il divorzio - ha affermato - è che così i figli non vedono i genitori litigare, come se le tensioni familiari non siano in realtà fisiologiche in un matrimonio e come se la separazione dei genitori non sia essa stessa fonte di dolore e disorientamento per i figli». Alla fine poi, ancora con la semplicità dei gesti dei grandi e dei poeti, il Maestro ha accettato un bicchiere di vino in compagnia dei duecento parrocchiani che pranzavano insieme, in attesa di essere accompagnati in stazione a prendere il treno per tornare a Roma, lasciando sicuramente un ricordo indelebile nella comunità.



Un momento dell'incontro con Avati a San Silverio

## Azione cattolica regionale Gli esercizi in Seminario

**U**n momento per fermarsi e riflettere sull'Esortazione apostolica di papa Francesco «Evangelii Gaudium» e sui primi quattro capitoli della Lettera di San Paolo agli Efesini («Vi esorto - scrive - a comportarvi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quale è della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo»).

Questa è la proposta della delegazione regionale dell'Azione cattolica Emilia Romagna, che invita ad un tempo di Esercizi spirituali nel weekend del 23 e 24 febbraio, al Seminario arcivescovile di Bologna (piazzale Bacchelli 4), il ritiro inizierà sabato 23 alle ore 10 per concludersi domenica 24 alle ore 16. Il costo è di 60 euro per l'intero soggiorno, compreso il pernottamento. In caso di partecipazione parziale verranno richiesti cinque euro di iscrizione e quindici euro per ciascun pasto. Per maggiori informazioni e iscrizioni scrivere a: [ilaria.balboni@gmail.com](mailto:ilaria.balboni@gmail.com)

La visita del Vicario generale in Tanzania è stata l'occasione per la posa della prima pietra del nuovo edificio di culto,

per incontrare la comunità locale e riaccompagnare a casa don Enrico Faggioli al termine della sua missione Fidei donum

# La chiesa di Mapanda missione. L'edificio potrà contenere mille persone e sarà il riferimento per otto villaggi

di LUCA TENTORI

«**C**io che è avvenuto domenica 27 gennaio a Mapanda, comincia a realizzare il sogno di quella porzione di popolo di Dio di avere un luogo di culto bello e funzionale». Sono le parole di monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale per l'amministrazione di ritorno dalla Tanzania dove da decenni la diocesi di Bologna è gemellata con la diocesi di Iringa. Occasione della visita è stata la posa della prima pietra della Chiesa parrocchiale di Mapanda, ma anche il desiderio di far visita a quella comunità e in particolare ai sacerdoti bolognesi che vi operano. Insieme a monsignor Silvagni, la delegazione bolognese era formata da don Pietro Giuseppe Scotti, vicario episcopale per l'evangelizzazione e don Francesco Ondedei, direttore dell'Ufficio per la cooperazione missionaria tra le chiese nonché dall'ingegnere Aldo Barbieri che ha progettato la futura chiesa. «Una terza ragione del viaggio è stata riaccompanied fisicamente a Bologna don Enrico Faggioli - ha proseguito monsignor Silvagni - che ha terminato il suo servizio alla diocesi di Iringa durato quasi 12 anni e rientra in diocesi per continuare qui il suo ministero». Al suo posto si è già affiancato nelle scorse settimane un altro presbitero petroniano, don Marco Dalla Casa che affiancherà don Davide Zangarini, nuovo parroco di Mapanda. La liturgia della posa della prima pietra è stata presieduta dal vescovo di Iringa, monsignor Tarcisius Ngalelekumtwa. «Anche Papa Francesco ha avuto modo di benedire il modello della nuova

chiesa, nella sua visita a Bologna del 1° ottobre 2017 e anche questo ha contribuito - ha continuato monsignor Silvagni - ad incoraggiarci nella realizzazione di questo progetto. Esso sarà portato avanti insieme dall'arcidiocesi di Bologna, con le offerte che raccoglieremo, e dalla parrocchia di Mapanda che contribuirà anch'essa con offerte in denaro, e

*Insieme a monsignor Silvagni, la delegazione bolognese in terra d'Africa era formata da don Pietro Giuseppe Scotti, don Francesco Ondedei e dal progettista Aldo Barbieri*

forrendo materiali e mano d'opera». Nella pergamena che è stata predisposta per l'occasione è stato scritto: «La parrocchia di San Giovanni Battista di Mapanda, composta dalla popolazione e dalle comunità dei villaggi di Mapanda, Chogo, Ukami, Uthafwa, Himbo, Kipanga, Ilogombe, Ighelke, esprime viva gratitudine per quanti hanno contribuito e contribuiranno a questa realizzazione, della cui generosità faranno sempre memoria davanti a Dio quando si riuniranno per celebrare i divini misteri». Il Vicario generale per l'amministrazione, ricorda i volti e le voci che hanno costellato il suo soggiorno a Mapanda. «E' una

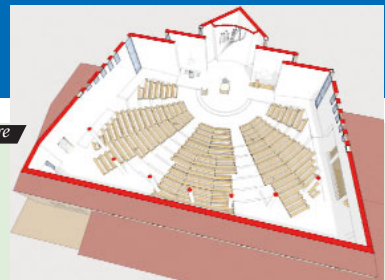
comunità articolata in otto villaggi su di un territorio molto ampio, dove si vive il Vangelo nella sua semplicità ed immediatezza. Quasi tutti i battezzati partecipano alla vita della comunità, sia la domenica nelle chiese dei villaggi che durante la settimana nei vari gruppi. A guidare e coordinare i catechisti e i vari responsabili la comunità apostolica dai sacerdoti

bolognesi e di quattro suore minime tanzane, che insieme alle Famiglie della Visitazione quotidianamente celebrano una liturgia, molto curata e danno testimonianza di vita fraterna secondo il Vangelo». «La nuova chiesa - conclude monsignor Silvagni - sarà il segno di una comunità viva in cui già abita la gloria del Signore».



Da sinistra don Faggioli, il vescovo Ngalelekumtwa e monsignor Silvagni

da sapere



Il progetto della chiesa

## Progetto nato dal confronto Ampi spazi e materiale locale

**S**ono varie le competenze che hanno portato alla realizzazione del progetto per l'edificazione della nuova chiesa parrocchiale di Mapanda. Un lavoro davvero collegiale, fra competenze tecniche e suggerimenti arrivati tanto dalla popolazione locale quanto dal clero che vi opera da decenni. E questo aspetto fondamentale della testimonianza dell'ingegnere che ha curato il progetto del nuovo edificio sacro, Aldo Barbieri. «Il progetto prevedeva fin dall'inizio di posizionare la chiesa sulla strada di accesso al complesso degli edifici che costituiscono la sede parrocchiale di Mapanda - spiega - In questo modo la chiesa diventa il primo punto d'incontro e d'accoglienza per chi arriva». Un edificio ampio, 1100 metri quadrati, pensato per contenere un migliaio di persone. «Sono state principalmente due le problematiche che ci siamo trovati ad affrontare: l'una dovuta al naturale andamento del terreno, in pendenza; l'altra - prosegue Barbieri - costituita dall'elevato

numero potenziale di persone a cui andava garantita una perfetta fruibilità delle celebrazioni. Abbiamo pensato di sfruttare a nostro vantaggio il primo elemento, facendo in modo che l'aula seguisse la pendenza del terreno. Abbiamo così progettato delle dolci gradinate - illustra - sviluppate a semicerchi concentrici intorno all'altare e all'ambone per sottolineare il ruolo di assemblea celebrante. Il fonte battesimale troverà invece collocazione in una posizione ben visibile a lato dell'area presbiterale. «La cappella del Santissimo, utilizzabile anche come cappella feriale, è pensata in comunicazione visiva e funzionale con l'aula - racconta Barbieri - attraverso una parziale e semplice schermatura realizzata in listelli in legno distanziati tra loro. Per materiali e scelte tecnologiche messe in atto, ci siamo rifatti all'esperienza maturata sin dal 1994 per la realizzazione della chiesa di Usokani - e cioè orientandoci alla semplicità usufruendo dei materiali e delle competenze locali».

il patrono

## La dedizione al Battista

**S**an Giovanni Battista sarà il titolare della nuova chiesa parrocchiale di Mapanda, come già lo era del villaggio. Lo ha spiegato il Vicario generale per l'amministrazione monsignor Giovanni Silvagni, cogliendo le molte ragioni di questa felice decisione. «E' una scelta che riconduce immediatamente al cuore del Vangelo dove il Battista è tutto e solo relativo a Cristo, che annuncia e presiede nell'incarnazione, nella predizione e infine nella passione. Bello anche il legame con Maria che nella visitaazione fa incontrare i due nascituri, Giovanni e Gesù. Davvero il Battista aiuta ad approfondire e personalizzare il rapporto con Gesù, è il testimone da cui passano tutti quelli che credono in Cristo. Il Precursore del Signore è dunque una figura fondamentale nella storia della salvezza - conclude - questa chiesa contribuirà a sottolinearlo proprio in terra Tanzania, dove la nuova chiesa potrà rappresentare quasi un santuario diocesano, come già è santuario della Madonna di Fatima la chiesa di Usokani». Non a caso per la futura chiesa il piano iconografico prevede al centro l'immagine di Gesù battezzato nel Giordano da Giovanni, in collegamento con il fonte battesimale, a sottolineare la dedizione dell'edificio.



Konrad Witz, «La pesca miracolosa»



La Parola della domenica

di EMANUELE NADALINI

**L**a quinta domenica del tempo ordinario ci presenta il capitolo quinto di Luca: la chiamata di Simone e dei figli di Zebedeo. Il Vangelo non è così soltanto una parola, per quanto bella, per quanto nuova, e un appello alla vita di ciascuno di noi, perché seguiamo Gesù, non solo con la nostra mente, ma col nostro corpo, il nostro cuore e le nostre azioni. Il racconto della chiamata dei primi discepoli avviene attorno al lago di Genezareth. Uno dei luoghi, il lago, più caratteristici per le chiamate evangeliche. È il luogo anche della vita ordinaria di Simone e dei suoi soci, luogo di vita e di lavoro. La Parola di Dio ci raggiunge sempre, non in modo

## «Seguimi»: quell'invito all'umanità

astratto, dentro i nostri contesti reali, di vita, di lavoro, abituati da una fame e da una sete. C'è una fame e una sete dentro le pieghe della nostra vita ordinaria. E Gesù entra in questa fame e in questa sete e si presenta come il compimento. Gesù allora entra nella vita di Simone. Entra senza chiedere troppo il permesso: sale letteralmente sulla sua barca. E Simone lo lascia fare. Possiamo immaginare la scena: Gesù sta predicando sulla sua barca, Simone fa le sue cose e tende l'orecchio incuriosito, affascinato. A un certo punto Gesù parla direttamente a lui. E quel Vangelo diventa adesso un appello alla sua vita: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Un comando strano, perché non si pesca durante il giorno ma durante

la notte e perché Simone aveva già provato, inutile, a pescare nella notte. Perché replicare una cosa senza successo? Qui interviene un fatto: il fatto della fede di Simone: «sulla tua parola getterò le mie reti». Ecco allora che il Vangelo è diventato un appello per la vita di Simone. È stato raccolto, diventa azione. Simone getta tutta la sua vita sulla parola di Cristo. E avendolo fatto, ricorda il testo, ecco la grande quantità di pesci che viene raccolta. Quando la mia vita è gettata con fiducia sulla parola di Cristo, compie la mia vita e la riempie. La reazione di Simone è significativa: si getta ai piedi di Gesù. Si rende conto della grandezza del dono ricevuto. È così anche nelle nostre relazioni: quando sono incontrato da un dono di

amore grande, subito sento che non ho più nulla da dare. Io merito. E così è Simone: sa di non meritare l'amore di Cristo. Eppure Cristo entra con tanta fiducia dentro la sua vita. Il dono di grazia dell'incontro con Gesù lo trasforma da pescatore di pesci a pescatore di uomini. Non più prendere pesci, che tirati fuori dall'acqua muoiono, ma tirare fuori gli uomini dalle acque del male e del peccato, perché possano tornare alla vita e poi si mettano a seguirlo. Ci doni il Signore questa esperienza. Incontrando la sua misericordia ci lasci appassionare il cuore per il Vangelo. Che il Vangelo diventi un appello alla conversione per la mia vita. Perché anch'io possa, con Gesù, collaborare alla salvezza di tutti gli uomini.

## Una «Teen-room» per dar voce al cancro

Una campagna di crowdfunding sulla piattaforma Ideaginger per realizzare una «Teen-room», una stanza dove gli adolescenti malati di tumore possano trascorrere il periodo di ricovero in ospedale senza sentirsi isolati o diversi dai loro coetanei. È questa l'ultima sfida di Ageop, l'onlus che lotta con i bambini del reparto di oncematologia pediatrica del Sant'Orsola. «L'adolescenza è l'età in cui si vuole conquistare il mondo, ma anche quella in cui lo si teme di più, quella in cui ci si sente incompresi e soli e pochi minuti dopo si urla e si ride con gli amici», osserva Francesca Testoni, responsabile di Ageop. Occorrono 40.000 euro per la Teen-room che diventerà anche un laboratorio musicale.

A chiedere questo spazio sono stati gli stessi ragazzi ricoverati. «Il progetto – rivela Testoni – è nato ascoltando i ragazzi, i loro silenzi e i loro rifiuti, capendo l'esigenza di strumenti espressivi e relazionali». L'adolescente «è troppo grande per essere un bambino, per essere trattato con incoscienza», dice Andrea Pession, direttore dell'unità operativa di pediatria. Per aiutare a costruire la «Teen-room», basta andare su Ideaginger e donare ciò che si può (www.ideaginger.it). (F.G.S.)

## San Lazzaro, torneo sportivo coi giovani di Ac

Sabato prossimo, 16 febbraio, alle ore 18 a San Lazzaro, alla «Savena beach arena» (via Speranza, 1), l'Azione cattolica – Settore giovani organizza «Due cuori e un campo da beach», giovane evento all'insegna dello sport: esso prevede un maxi torneo di beach volley per persone agguerrite. Il ritrovo è previsto per le ore 18, mentre l'inizio torneo avrà luogo alle 18.30; seguiranno, nella parrocchia di San Lazzaro di Savena (via San Lazzaro, 2), un aperitivo che coinvolgerà tutti i partecipanti e la premiazione delle squadre vincitrici. Costo completo euro 12. Iscrizioni via whatsapp a Michele (3336745695) o e-mail a: giovani.ac.bo@gmail.com

## Il Pettiroso regala un oftalmoscopio



Terminato il mercatino di Natale siamo tanto contenti, soprattutto per aver creato una sinergia con la gente spiegando che le loro scelte rendevano felice un bambino in Paraguay. Ce l'abbiamo fatta, un oftalmoscopio partirà per l'ospedale di Asunción. Quei «piccoli fagottini» porteranno un sorriso sul volto delle loro mamme che li guardano con le lacrime agli occhi e non ringrazieranno mai abbastanza la «Fundacion vision» e i donatori di «Cbm-Italia» (fra cui noi) che hanno sostenuto e continuano a sostenere i costi di ricoveri e interventi, oltre ad aiutare anche situazioni di disagio nella nostra città. Un'altra cosa della quale siamo stati felici è stato il sussidio per grandi e piccoli sul significato delle statue del presepio, pensato in accordo col nostro arcivescovo, perché chiunque si appresti a fare il presepio si ricordi che anche i personaggi che lo animano non sono casuali, ma hanno un ruolo preciso, anche nella loro semplicità. Il presepio non è bello solo da vedere, ma anche da pregare: possiamo soffermarci davanti ad esso per una piccola pausa nella nostra vita per rivolgere un pensiero a Gesù che nasce per noi. Non mi resta che aspettarvi al prossimo mercatino.

Valeria Canè e il Gruppo volontarie «Il Pettiroso»

## il magistero

## Ogni persona è dono da parte di Dio

In occasione della 41ª Giornata per la vita della scorsa domenica, la Cei ha indirizzato un messaggio dedicato alla difesa di questo valore non negoziabile. «Per aprire il futuro siamo chiamati all'accoglienza della vita prima e dopo la nascita, in ogni condizione e circostanza in cui essa è debole, minacciata e bisognosa dell'essenziale. Nello stesso tempo – scrivono i vescovi – ci è chiesta la cura di chi soffre per la malattia, per la violenza subita o per l'emarginazione, con il

rispetto dovuto a ogni essere umano». Anche l'arcivescovo Matteo Zuppi è tornato sul tema, durante il pellegrinaggio al santuario di San Luca dello scorso 2 febbraio. «Noi amiamo la vita perché amiamo la persona che la porta con sé, unico e irripetibile dono di Dio. La vita si difende e si ama tutta e per tutti – ha detto –. Spesso crediamo necessarie sicurezze economiche o interiori, pure importanti, come se l'amore – ha concluso – dipendesse da queste».

*La testimonianza di una mamma sostenuta dal Cav: «Dovete trovare il coraggio di chiedere un aiuto»*

## La storia di una vita nel progetto Gemma



## Al Sav di Budrio il bilancio di un anno d'attività al servizio dei nascituri

«Anche quest'anno abbiamo incontrato famiglie con difficoltà diverse – dice Enzo, del Sav di Budrio – alcune nelle loro case, mentre per altre è bastato un colloquio in sede. In totale abbiamo aiutato 57 famiglie con vestitini, pannolini o generi del banco alimentare. Nel 2018 sono terminati due interventi di accompagnamento e aiuto rivolti a due famiglie che hanno accolto una nuova vita iniziata nel 2017 ed ora esultiamo vedendo due bimbi gattonare per casa. Inoltre, a Bronte e ad Albano Terme sono nati due bimbi sostenuti da due nostri «Progetti Gemma». Sono diverse le donne in attesa che ab-

biamo incontrato chi ha accolto il terzo e chi il quarto figlio e chi non ce l'ha fatta. Si è notata una grande difficoltà di comunicare la gravidanza in corso, la paura di cosa penserà la gente, il vocare sui contraccezioni usati o meno e qualche sarcasmo sul loro quoziente intellettuale. La paura e l'angoscia attanagliano la donna che, in una società fortemente maschilista, si sente colpevole di essere rimasta incinta. Quindi oltre alla difficoltà di portare avanti la gravidanza, deve anche difendere in pubblico la sua nuova situazione. C'è stata chi, presa dalla disperazione, ha ingerito ogni tipo di sostanze per interrompere la gravidanza in corso e per salvare il posto di lavoro. Cosa possiamo dirle? Credo che ci sia una grande ingiustizia e tanta solitudine. Mentre dovrebbe esserci tanta benevolenza sociale verso la donna in attesa e si dovrebbe sempre fare festa insieme a lei e al nascituro, che è sempre dono e immagine della mamma vivente». Enzo conclude ringraziando quanti contribuiscono economicamente al sostegno delle attività del Sav e rivolge un appello «per trovare volontari per il martedì mattina e per i colloqui con le mamme». Il Sav del vicariato di Budrio ha sede in via Pieve, 1; telefono 051/802919 (con segreteria telefonica); sito internet: savbudrio.beepworld.it. (R.F.)

Domenica scorsa abbiamo celebrato la Giornata per la vita e oggi vi presentiamo la testimonianza di una mamma emiliana che, con il sostegno concreto del Centro di aiuto alla vita e del «Progetto Gemma», ha portato a termine la sua gravidanza. Leggendo la sua testimonianza si rimane colpiti da come, attraverso una serie di coincidenze, le scelte della mamma sono state orientate verso l'accoglienza del bambino che portava in grembo.

Tutto è iniziato il 29 giugno 2013 quando ho fatto il test di gravidanza. Da quel momento è iniziato per me un periodo difficile, perché mi sono ritrovata da sola con tre bimbi piccoli e uno in arrivo. Il mio compagno ha avuto paura, perché il suo lavoro non andava bene e io avevo perso il mio, inoltre il rapporto tra di noi era molto peggiorato e mi ha abbandonata davanti a una scelta così importante. Anche io ero piena di paura, così ho deciso di abortire, anche se in fondo al mio cuore non era quello che volevo. Ho avuto tanti segnali che mi

dicevano che stavo facendo un errore, ma faticavo a comprenderli. Sapevo che quei bimbi sono doni, ma in quel momento la mia disperazione era troppo forte, non riuscivo a ragionare. Il giorno in cui sono andata a prenotare l'aborto, ho avuto un segnale che stavo sbagliando tutto: ho confuso il certificato della ginecologa con quello del dentista di mia figlia, così ho dovuto rimandare l'appuntamento! Il giorno fissato dovevo presentarmi all'ospedale alle 7.30. Sono andata a casa e, piangendo, ho chiamato il Centro di aiuto alla vita, comunicando che avevo deciso di abortire. Ed eccolo l'ennesimo segnale: la sera stessa sono venute da me due volontarie per ascoltarmi e farmi riflettere. Mi sono addormentata, piangendo, dopo aver messo la sveglia alle 6.30 per l'appuntamento del giorno dopo. Il segno finale c'è stato la mattina seguente: avevo dimenticato di ricaricare il telefono e la sveglia non è suonata. Così, ho finalmente deciso di accogliere il mio bambino. E iniziata una forte amicizia con le volontarie del Cav e con altre donne che, come me, si

sono trovate ad affrontare da sole una gravidanza inattesa. Sono arrivate in questi mesi tante attenzioni e aiuti per me e per il mio bambino. Ho trovato una casa ricevendo «Progetto Gemma», un contributo economico mensile per il mio bambino: questo sostegno mi sta aiutando a vivere con maggior serenità tutte le preoccupazioni economiche che avevo all'inizio della gravidanza ma, soprattutto, mi riempie di gioia pensare che persone lontane e che non mi conoscono mi vogliono così bene e gioiscono con me per l'arrivo del mio bambino. Mancano due settimane alla nascita di mio figlio e avrò tante cose da superare, ma penso di poterle fare. Vorrei lasciare un piccolo messaggio di incoraggiamento: i fatti della vita possono anche portarci alla disperazione, ma bisogna cercare aiuto e non rimanere chiusi in una stanza come volevo fare io! Grazie a chi mi ha voluto bene, sono riuscita a fare la scelta che già dentro di me era scritta ma non riuscivo a leggere, perché prima c'era troppo buio.

Rossana, mamma aiutata dal Cav

## Salvaguardia del creato, ripartire dal bene comune



«La custodia dell'ambiente è una questione non solo e non tanto etica, ma innanzitutto antropologica – spiega padre Giorgio Carbone –, il degrado ambientale è il risultato di modi erranei di concepire la natura»

DI GIORGIO CARBONE \*

L'ecologia umana è inseparabile dalla nozione di bene comune che presuppone il rispetto della persona in quanto tale, con diritti fondamentali e inalienabili ordinati al suo sviluppo integrale. Esige anche dispositivi di benessere e sicurezza sociale e lo sviluppo dei diversi gruppi intermedi, tra

chi la famiglia» (Francesco, Laudato si' 136-137). È questo un ragionevole invito ad avere uno sguardo ampio a proposito dei temi ecologici. Il degrado ambientale è sotto gli occhi di tutti. Persino gli elementi più semplici sono inquinati, pensa all'acqua o all'aria. Ma anche gli ambienti più familiari, come le mura domestiche, possono nascondere dei seri rischi per la nostra salute, pensa ai campi elettromagnetici a bassa frequenza. Il degrado ambientale è il risultato di modi erranei di concepire la natura. Se l'ambiente naturale è frutto del caso e non è un disegno ordinato che ha in sé una logica, allora potrà essere sfruttato a piacimento pur di trarre da esso il massimo profitto. Oppure, caso opposto, se la natura è eretta a un ideale intoccabile, come divinità, allora tutto dovrà essere sacrificato per la tutela della natura, anche

l'uomo, che invece è parte integrante di tale natura. La salvaguardia dell'ambiente è quindi una questione non solo e non tanto etica, ma innanzitutto antropologica. L'uomo è il pericolo numero uno della natura e del pianeta Terra, o è l'attore principale dello sviluppo e della cura del pianeta? «Le modalità con cui l'uomo tratta l'ambiente influiscono sulle modalità con cui tratta sé e viceversa» (Benedetto XVI, Caritas in veritate 51). L'inquinamento e la distruzione dell'ambiente sono il risultato di una visione antropologica riduttiva e innaturale, sono un vero e proprio

disprezzo dell'uomo. E questo disprezzo apre la porta a tutte le più dure forme di aggressione selvaggia all'ambiente e a tutti i viventi, uomo compreso. Perciò promuovere la dignità di ogni persona umana è il fondamentale principio-guida per un sano progresso economico, industriale e scientifico.

\* docente Pter

## Veritatis Splendor

## Carbone al corso di Dottrina sociale della Chiesa

«Bene comuni e salvaguardia dell'ambiente» è il tema della lezione che padre Giorgio Carbone, docente di Bioetica e Teologia Morale alla Fler, terrà sabato 16, alle 9, all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno, 57). L'incontro è inserito nel corso di base su «La Dottrina Sociale della Chiesa», organizzato dal Settore Dottrina Sociale dell'Ivs. I destinatari del corso base, tutti coloro che desiderano approfondire i concetti base della Dottrina Sociale della Chiesa. (Per informazioni e iscrizioni: Tel. 051 6566239; Fax. 051 6566260 indirizzo e-mail: veritatis.master@chiesadiologna.it)



## Gli appuntamenti della settimana

**S**an Giacomo Festival propone oggi, nell'Oratorio di Santa Cecilia, in via Zamboni, inizio ore 18, un concerto del giovanissimo pianista Alessandro Artese che eseguirà musiche di Beethoven, Chopin, Liszt. Sabato Marcella Ventura, mezzosoprano, e Valeria Montanari, fortopiano, presentano musiche di Schubert. Mercoledì, alle 21, incontro su «Ifigenia in Aulide». Ne parleranno Carlotta Grillino, Cristina Martini, Marco Muzzati e Roberto Cascio.

Nel 210° anniversario della morte di Franz Joseph Haydn, nel Salone Bolognini, domani sera, il Centro San Domenico presenta l'Orchestra, solisti, coro del Conservatorio «G. B. Martini» e coro della Cappella di San Pietro, diretti da Vincenzo De Felice, che eseguiranno la Sinfonia concertante in sib maggiore Hob. I/105 e la The-Resienmesse per soli coro e orchestra di Haydn.

Per il ciclo «Il Genio della Donna», curato da Vera Fortunati e Irene Graziani, martedì 12 a Palazzo Malvezzi, via Zamboni 13, alle 17.30, Maria Gabriella Mazzocchi parlerà di «Giovanna Garzoni Ascolana Miniatrice».

Sabato 16, ore 16, nel Teatrino parrocchiale della chiesa dei Santi Michele e Nazario a Gaggio Montano si terrà un incontro in cui sarà ricordato Francesco Berti Annaldi Veli «Checo».

Documentario  
sul Piccolo coro  
dell'Antoniano

**P**alazzo Monsignani Sassatelli a Imola (via Emilia 69) ospita il Docu-concerto «Zum Zum Zum. Zumando dal Piccolo Coro ai Vecchioni di Mariele» con gli ex bambini del Piccolo Coro dell'Antoniano, domenica 17, alle ore 17, nella Sala «Mariele Ventre» intitolata nel 2003 proprio alla storica direttrice del Piccolo Coro. Il Docu-concerto, ideato e realizzato da Testimonianze Musicali (il sito che raccoglie e racconta storia e storie dell'Antoniano), riprende il nome della sigla della famosa trasmissione televisiva Canzonissima cui anche il Piccolo Coro partecipò, nel 1968. Lo storico brano aprirà il concerto, che proseguirà con altre tredici canzoni. L'ingresso è libero e gratuito. (C.S.)

«La danza di Salomè»  
in scena al Comunale

**S**oggetto «scandaloso» e musica del Novecento animeranno l'atto unico di Richard Strauss, composto sull'omonima tragedia di Oscar Wilde, «Salomè», secondo titolo della stagione lirica del Teatro Comunale, in scena da venerdì 15, ore 20. Viene ripreso l'allestimento inaugurale della stagione 2010 del Comunale, firmato da Gabriele Lavia e coprodotto con il Teatro Verdi di Trieste. Alla guida di un cast di specialisti del repertorio quali Astrine Stundytė, Tuomas Pursio, Ian Storey e Doris Soffel, una bacchetta fra le più acclamate della sua generazione come Juraj Valcuha (foto), che torna a Bologna dopo il Peter Grimes del 2017, «Salomè» fu rappresentata per la prima volta nel 1905, a Dresda. La storia è quella di Salomè, figlia di Erodiade, che si dice innamorata di Joachanan (Giovanni Battista), ma da lui non corrisposta e fortemente respinta. Risentita da questo rifiuto, la protagonista danzerà per il tiranno Erodiade, di lei invaghita, per ottenere in cambio la decapitazione del Battista. (C.S.)

Inaugurata ieri a Palazzo d'Accursio, la mostra «Burattini a Bologna», curata da Alighiera Peretti Poggi. Il percorso espositivo evocherà anche pensieri e riflessioni di bolognesi illustri

Quando le teste di legno  
incontrano gli artisti

Un viaggio con le illustrazioni di Wolfango tra fondali, schizzi, disegni e progetti per il teatro di figura. Non mancherà la «bottega» di Riccardo Pazzaglia e i piccoli protagonisti del palcoscenico

DI CHIARA SIRK

**S**i dice «burattini» e si pensa a qualcosa di semplice, ad un modo gioioso di fare teatro, popolare, destinato ad un pubblico ampio, di ogni età. Invece, da qualche tempo, queste piccole figure, dal corpo di stoffa e con la testa di legno, sono al centro dell'attenzione, uscite dal casotto in cui sono sempre state confinate e protagoniste di libri, eventi, di una mostra, persino. Questo è possibile grazie alla bravura e alla tenacia del maestro burattinaio Riccardo Pazzaglia e alla sua collaborazione col grande artista Wolfango, il pittore innamorato dei burattini. Così, ieri, in Sala d'Ercole a Palazzo d'Accursio, in Piazza Maggiore, è stata inaugurata la mostra «Burattini a Bologna» curata da Alighiera Peretti Poggi, direzione artistica di Riccardo Pazzaglia, libro catalogo edito da Minerva. Ancora una volta l'arte dei burattini bolognesi si incontra con quella del pittore Wolfango, per confermare che la storia delle teste di legno della nostra città è antica e s'intreccia con il tessuto sociale. I burattini sono quelli storici e caratteristici della cultura petroniana: dalla più antica maschera che rappresenta l'università e la buona cucina, il Dottor Balanzone, a Fagiolino e Sganapino, essenze diverse che interpretano, di volta in volta, il vivere del popolo bolognese. Insieme a tante altre maschere italiane in mostra si potranno



Amleto e famiglia, Burattini di Riccardo Pazzaglia su disegno di Wolfango (particolare), foto Mauro Cionci

## Duse

## A ritroso nel tempo con «Quartet»

**U**na commedia ambientata in Italia, culla del belcanto, con protagonisti quattro grandi interpreti d'opera. Famosi, irascibili e, insieme, divertenti, vivono in una casa di riposo. Cosa accade quando viene loro chiesto di cantare ad un gala il loro cavallo di battaglia, «Bella figlia dell'amor» del Rigoletto di Verdi? Lo rivela la commedia «Quartet», al Duse da venerdì, ore 21, a domenica, ore 16. Sul palco Giuseppe Pambieri, Codi Ponzone, Paola Quattrini ed Erica Blanc. Tra rivelazioni, confessioni ed il classico coup de théâtre, i quattro riusciranno a far ascoltare le loro voci, riscoprendosi gloriosi come un tempo. Un giochetto teatrale capace di far ridere e commuovere.

ammirare anche burattini raffiguranti personaggi famosi, come il cardinale Lambertini, Giuseppe Verdi, Tazio Nuvolari, solo per citarne alcuni. I burattini sono opere uniche di Emilio Frabboni, Demetrio Presini, Romano Danielli, Luciano Leonesi, Riccardo Pazzaglia e Wolfango. Dello stesso Wolfango sarà esposta una grande produzione di disegni, quelli realizzati su carta gialla da macellato, raffiguranti proprio le maschere in persona, colte in momenti di vita quotidiana nel rispetto dei canoni della Commedia dell'arte. Riccardo Pazzaglia porterà dimostrazioni d'intaglio creando nuove teste di

burattino, lavorando allo storico banco appartenuto Demetrio Presini. Il percorso espositivo evocherà anche pensieri e riflessioni di bolognesi illustri che da sempre hanno intrecciato la loro vita con quella dei burattini. Monsignor Catti, Luca Carboni, Antonio Faeti, Vittorio Franceschi, Eugenio Riccomini e altri. La mostra resterà aperta fino al 20 marzo (da martedì a domenica, 10-18.30; venerdì, 14-18.30). L'iniziativa è anche una ghiotta occasione didattica e di approfondimento della cultura del burattino bolognese. Associazioni e scuole possono prenotare visite guidate gratuite (tel. 3332566426; www.burattiniriccardo.it).

## il taccuino

«L'altro piano». Daniele Furlati  
suona a San Filippo Neri

**I**naugura mercoledì 13, alle 20.30, all'Oratorio San Filippo Neri (via Manzoni 5), la XIV edizione di Mico - Musica insieme Contemporanea, intitolata «L'altro piano», che esplora il ruolo del pianoforte nella musica d'oggi, il primo appuntamento, in collaborazione con la Cineteca di Bologna, è dedicato a Bologna, città di notevole importanza per la composizione di colonne sonore. Protagonista del concerto sarà il pianista Daniele Furlati (foto) che proporrà al pubblico le musiche da lui create, insieme a Marco Biscarini, per i lungometraggi del regista Giorgio Diritti, «Il vento fa il suo giro» e «L'uomo che verrà», musiche premiate in diversi Festival. Proseguirà con un omaggio ai grandi temi di Ennio Morricone. Specialista dell'accompagnamento dal vivo per la settima arte, Furlati musiccherà infine la proiezione di alcuni cortometraggi provenienti dall'archivio della Cineteca.

«La Turnàta». Quei clandestini svizzeri  
secondo Mario Perrotta

**I**l Teatro Duse martedì 12, ore 20.45, presenta «La Turnàta». Protagonista Mario Perrotta (foto) che torna ad essere testimonial di Ageop ricerca onlus, donando il suo spettacolo a sostegno della Campagna #lottaonchio che l'Associazione genitori ematologia oncologia pediatrica dedica alla Giornata mondiale di lotta al cancro infantile (istituita dal Childhood Cancer International per il 15 febbraio). La campagna ha l'obiettivo di raccogliere 40.000 euro per realizzare spazi ed attività per adolescenti che s'ammalano di tumore. «La Turnàta» narra storie d'emigrazione italiana negli anni '60 e '70. In Svizzera la legge, sino al 2005, impediva, tra l'altro, ai lavoratori «stagionali» di portare con sé moglie e figli. Così gli italiani li nascondevano nei portabagagli e li iniziava la loro storia di clandestini reclusi in casa. (C.S.)

Santa Lucia. La stagione della Soffitta  
al via con musica e poesie

**M**artedì 12, ore 21, nell'Aula absidale di Santa Lucia, saranno inaugurati i concerti della stagione della Soffitta, curati da Paolo Cecchi e Carla Cuomì. Il primo s'intitola «Per mari e per contrade sopra l'ali del vento». Larissa Alice Wissel (foto), soprano, e Stefano Malferrari, pianoforte, eseguiranno musiche di Albeniz, de Falla, Schubert, e altri. Alle composizioni si alterneranno letture di poesie di autori arabi, classici e contemporanei. Presentazione di Giuseppina La Face e Ahmad Addous. Il programma si apre con due pagine pianistiche di Isaac Albeniz e Manuel de Falla e si conclude nel segno del virtuosismo pianistico di Franz Liszt, la seconda delle sue Légendes, intitolata a San Francesco di Paola che cammina sulle onde. Ingresso gratuito con ritiro di coupon dalle ore 20. (C.S.)

storia. La città di Bologna celebra  
il «Giorno del Ricordo»

**I**l Giorno del Ricordo sarà celebrato oggi, alle ore 16.15 nel Giardino Martiri dell'Istria, Venezia Giulia e Dalmazia, in via Don Sturzo 42. Alla presenza di autorità civili e militari sarà deposta una corona d'alloro al cippo. Seguirà, al Teatro San Giocchino, la commemorazione ufficiale. Domani mattina, in Sala Rossa a Palazzo d'Accursio, saranno consegnate le borse di studio agli studenti che hanno partecipato al concorso indetto Anvaf. Alle 11.30, seduta solenne del Consiglio comunale. Dopo i saluti del vicepresidente Marco Piazza e di Marino Segnan, presidente dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia di Bologna, interverrà Gianni Oliva, storico, autore di numerosi saggi sul tema. Concluderà il sindaco Virginio Merola. Sabato 16, ore 11, cerimonia nell'ex Villaggio Giuliano, in via Beroaldo. Sarà ricordato che lì visse a lungo una comunità di esuli. (C.S.)

## Al Museo di San Luca una particolare Genesi



«La vedova di Serepta»

Marta Samaritani traduce in un pellegrinaggio virtuale alcuni passi del primo libro della Scrittura. Un percorso meditato, sul filo di una lettura non occasionale della Bibbia

**A**l Museo della Beata Vergine di San Luca (piazza di Porta Saragozza 2/a) è esposta una mostra che nel titolo già dice molto di sé: «Il Viaggiatore-Alieno Pellegrino Straniero Ospite... uomo-Piccolo viaggio e pensiero sul nostro camminare». Venerdì 15 alle ore 18 se ne parlerà con l'autrice, Marta Samaritani, che ci offre il frutto di un percorso meditato, sul filo di una lettura non occasionale della

Scrittura. L'essere pellegrini è la cifra dell'umanità, e Marta Samaritani traduce in immagini i passi della Genesi: da quando ai progenitori fu consegnato il giardino a quando fu rotta la prima fratellanza, alla dispersione di Babele, via via lungo il percorso di Abramo, che sceglie il popolo del suo sposo, nel viandante maledetto, emblema di ogni nudo, affamato, carcerato, e poi soccorso dal Samaritano che so-

spende il cammino programmato perché chiamato a soccorrere un altro uomo, assunto a simbolo di ogni umanità ferita. Troviamo qui «una storia dell'Uomo, e spessa nel legno, lasciato nella sua naturalità», come ci dice l'autrice, in materia di «bradi» muro, legno, gessetti. Marta dedica questa mostra al figlio Giuseppe, «perché faccia esperienza profonda della vita come di un viaggio, un'avventura comune», e ci presenta «una occasione per considerarsi tutti abitanti di una stessa Terra», per pensare alle tante storie che rendono tanto comune al fondo il cammino di ogni uomo, di volta in volta straniero, pellegrino: «Ospite», parola che unisce chi viene ospitato e per chi accoglie, e compendia alterità in un'unica esperienza concreta. La mostra è visitabile: martedì, giovedì: 9-13 e 14-17.30; sabato: 9-13; domenica: 10-17, fino al 3 marzo. (G.L.)



Si terrà giovedì, alle ore 11.30, nell'aula Santa Clelia l'apertura con l'arcivescovo Il presidente del Tribunale ecclesiastico, monsignor Mingardi, sfata falsi miti e spiega l'iter dei processi

DI MASSIMO MINGARDI \*

La ricorrenza dell'inaugurazione dell'anno giudiziario del Tribunale ecclesiastico, che si terrà giovedì alle 11.30 nell'Aula «Santa Clelia» della curia alla presenza dell'arcivescovo Matteo Zuppi, è che è momento riservato agli «addetti ai lavori», può essere occasione per offrire qualche informazione circa questa procedura. Anzitutto deve essere chiaro che non c'è nessun annullamento, anche se spesso si usa questo termine, perché il giudizio non produce nulla di nuovo (non c'è un matrimonio valido che viene annullato) ma intende solo verificare se c'erano, al momento delle nozze, delle motivazioni che hanno reso nullo fin dall'origine quel matrimonio. Le motivazioni sono molteplici, e quindi è legittimo che chi ha sperimentato la fine della propria unione si interroghi sulla sua validità, anche se è esagerato affermare, come alcuni fanno, che tutti o comunque la maggior parte dei matrimoni che si celebrano sono nulli. Per



Al Tribunale ecclesiastico spetta stabilire l'eventuale nullità delle nozze, un iter che richiede rigore giuridico ma anche sensibilità umana perché si toccano ferite e fallimenti non sempre facili da gestire e accettare

## Così funziona il «Flaminio» Si apre l'Anno giudiziario

questo il primo passo è una valutazione preliminare della possibile nullità da parte di un esperto. Presso il tribunale è disponibile un servizio di consulenza gratuito, per il quale ci si può prenotare telefonicamente, ma la persona può anche rivolgersi a uno degli avvocati abilitati

(a seguito di studi specifici) a seguire queste cause. Spesso circolano informazioni errate sui costi connessi a queste cause. In realtà al tribunale è dovuto solo un contributo (attualmente 325 euro) assai inferiore ai costi effettivi della causa, che per il resto vengono coperti grazie

ai fondi dell'8 per mille: inoltre gli onorari degli avvocati devono rimanere entro limiti fissati dalla Conferenza episcopale italiana. Per le persone con situazione economica non agiata c'è la possibilità di assistenza legale gratuita: mediamente un quarto delle

cause usufruiscono di questa opportunità. Circa lo svolgimento del processo, non dobbiamo pensare alle affollate aule di tribunale che vediamo ai telegiornali; agli interrogatori, ampi e articolati (non si tratta di rispondere sì o no a 3 o 4 domande), sono presenti solo chi viene

interrogato, il giudice, un addetto che verbalizza e talvolta l'avvocato che segue la causa. Vengono interrogati la persona che ha promosso il processo e alcuni testimoni dalla stessa indicati; la disponibilità dell'altro coniuge a farsi interrogare è auspicabile ma non strettamente necessaria. Se però tra i due coniugi c'è un rapporto conflittuale conviene valutare se non sia il caso di attendere a introdurre la causa, per non alimentare tale conflittualità o addirittura generare un atteggiamento opposto al processo per la nullità. Nei casi, sempre più frequenti, in cui l'ipotesi di nullità è una grave fragilità psichica di uno dei due o di entrambi, si chiede

l'effettuazione di una perizia. La causa di nullità matrimoniale è un percorso umanamente impegnativo, perché chiede di ripercorrere a fondo una vicenda di fallimento personale e che è stata fonte, in misura maggiore o minore, di sofferenza per le persone. Ma se viene affrontata con lo spirito giusto, e al di là dell'esito finale favorevole o no alla nullità, può avere un valore «terapeutico» perché aiuta le persone a guardare alla vicenda con un occhio diverso, più obiettivo, e riconciliarsi almeno in parte con una fase non priva di ombre del proprio percorso di vita.

\* presidente del Tribunale ecclesiastico Flaminio

## Domenica la Messa in San Paolo per l'annuale Giornata del malato

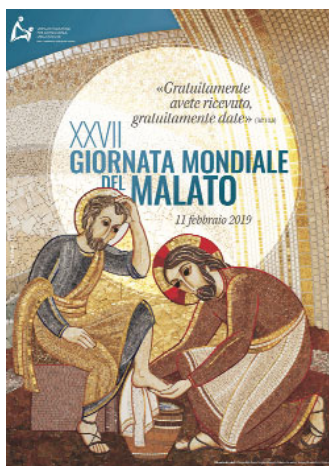
DI FRANCESCO SCIMÉ \*

«**G**ratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,8). Con queste parole, tratte dal discorso missionario rivolto da Gesù ai dodici discepoli (Mt 10,1), papa Francesco presenta la Giornata del malato del prossimo 11 febbraio, incentrata sulla «cultura della gratuità e del dono, indispensabile per superare la cultura del profitto e dello scatto». Il Papa ci ricorda che «ogni uomo è povero, bisognoso e indigente».

Quando nasciamo, per vivere abbiamo bisogno delle cure, non solo al clero, ma anche e soprattutto ai volontari, «che tanta importanza hanno nel settore socio-sanitario. Il volontariato comunica valori, comportamenti e stili di vita che hanno al centro il fermento del donare. E' anche così che si realizza l'umanizzazione delle cure». A tale scopo, si rivela sempre più importante la parte che hanno le comunità parrocchiali nella cura dei malati presenti nel loro territorio e negli ospedali vicini. Il nostro arcivescovo mi ha ricordato anche la necessità della vicinanza agli anziani presenti nelle case e nelle strutture protette, sempre più diffuse nelle nostre parrocchie. Suggerirei la celebrazione frequente della Messa in tutti questi luoghi, trasferendovi regolarmente una

celebrazione feriale parrocchiale, seguendo l'esempio già collaudato da anni per le funzioni parrocchiali nelle Case della carità: è un'occasione per le nostre comunità di conoscere i luoghi e prendere i primi contatti con le persone. In fondo, la Giornata del malato ha questo scopo: accorgerci della centralità del malato nella Chiesa e nella società e di quanto gli infermi possono darci per ritrovare il senso, la sapienza e la bontà della nostra vita. A livello diocesano l'appuntamento sarà domenica prossima, alle 15, con la consueta celebrazione eucaristica a cura del Cvs e dell'Unitalsi, presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi, nella chiesa di San Paolo Maggiore (via Carbonesi, 18), preceduta dalla recita del Rosario alle 14.15.

«direttore dell'Ufficio per la pastorale della salute



La locandina della Giornata mondiale del malato 2019

## Don Mirilli presenta «Un briciolo di gioia» Domani l'appuntamento a Pianoro nuovo

È arrivata nelle librerie lo scorso novembre l'ultima fatica letteraria di don Maurizio Mirilli, arricchita da una prefazione firmata da papa Francesco. Il testo, «Un briciolo di gioia... purché sia piena», edito da San Paolo, verrà presentato nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta di Pianoro (via Ariosto, 3) domani alle ore 19. Oltre all'autore, sarà presente anche l'arcivescovo Matteo Zuppi. A seguire rinfresco. Nato a Mesagne (Br) nel 1970 e ordinato sacerdote nel 2004 per la diocesi di Roma, don Mirilli affronta nel nuovo libro la tematica della gioia autentica come obiettivo ultimo nella vita di ogni essere umano. Non ha dubbi il sacerdote brindisino sul dove si trovi la fonte di essa, e cioè nella Misericordia di Dio che libera dal peccato permettendo la riconciliazione con lui. Una gioia piena che appartiene a chi rende protagonisti gli scartati e negli quanti, di norma, vengono messi da parte dal-

la società, alla stessa maniera di Gesù. Un volume che racconta anche della gioia di farsi sorprendere dal potere liberatorio del perdono di Dio, che ci viene offerto sempre nei momenti difficili, quando ci sembra di aver perso la via. Con questo libro pieno di felicità e di speranza, don Maurizio Mirilli esorta il lettore a vivere una vita colma e autentica e ad abbandonare, invece, le soddisfazioni frutto di un mondo che spinge ad accontentarsi di cose momentanee ed effimere. Laureatosi in Scienze statistiche ed attuari presso l'Università «La Sapienza» di Roma nel 1994, don Mirilli ha conseguito il baccalaureato in Filosofia e teologia presso la Pontificia università lateranense. Da sempre attivo nel ministero pastorale a contatto coi giovani, è specializzato in Teologia morale all'Accademia alfonsiana. È autore di diverse pubblicazioni, fra le quali «365 motivi per amare».

## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

**OGGI**  
Alle 11, nella parrocchia di Sammartini, Messa per la riapertura della chiesa danneggiata dal terremoto e Cresime.  
Alle 18, Messa nella chiesa del Ricovero Sordomute «Roveri» delle suore della Piccola Missione per i sordomuti (via Mattei 120).

**DOMANI**  
Alle 19, a Pianoro Nuovo, presentazione del libro di don Maurizio Mirilli «Un briciolo di gioia... purché sia piena».

**MARTEDÌ 12**  
Alle 21, a Fidenza, incontro pubblico sul Sinodo dei giovani.

**GIOVEDÌ 14**  
Alle 11.30, nell'Aula Santa Clelia in Curia, inaugurazione dell'Anno giudiziario del Tribunale ecclesiastico.  
Alle 17, alla parrocchia di Santa Maria della Cantà, festa degli innamorati.

**SABATO 16**  
In mattinata pellegrinaggio a Roncole e Brescello.  
Alle 17, a Pontano, Messa e visita alla parrocchia.

**DOMENICA 17**  
Alle 11, nella chiesa dei Servi, Messa in memoria dei Sette Santi fondatori. Alle 15, a San Paolo Maggiore, Messa e funzione lourediana per i malati.



L'arcivescovo Matteo Zuppi





## Serviti. Festa a Santa Maria Zuppi commemorata i Fondatori

La basilica dei Servi  
La festa di Santa Maria dei Servi riceverà la visita dell'arcivescovo Matteo Zuppi la prossima domenica alle 11, in occasione della memoria dei Sette santi fondatori. Intorno al 1233, mentre Firenze era sconvolta da lotte fratricide, sette mercanti, membri di una compagnia laica di fedeli devoti della Beata Vergine, legati tra loro dall'ideale evangelico della comunione fraterna e del servizio ai poveri, decisero di ritirarsi per far vita comune nella povertà e nella contemplazione. Lasciarono attività, case e beni ai poveri, verso il 1245 si ritirarono sul monte Senario, nei pressi di Firenze, dove costruirono una piccola dimora e un oratorio dedicato a Santa Maria. Molti si rivolgevano a loro per risolvere dubbi e angosce, tanto che essi decisero di dare inizio ad un Ordine dedicato alla Vergine, di cui si dissero Servi «l'Ordine dei Servi di Maria», adottando la Regola di Sant'Agostino. Nel 1888 Leone XIII canonizzò i Sette padri, sepoli insieme sul monte Senario. Si tratta di san Bonfiglio, guida del gruppo laico e poi priore della nascente comunità; san Benigno, priore tra il 1250 e il 1257; san Manetto, artefice delle prime fondazioni in Francia; sant'Amadio, anima del gruppo; san Sostegno, sant'Uguccione e Sant'Alessio, zio di santa Giuliana.



## Trigesimo. La Messa e il ricordo di Cammelli

Lo ricordiamo professore, ideatore dell'Alma laurea, attento a tutti, sensibile alla povertà, aperto al Terzo mondo: per anni presidente dell'Opera «Fraternità Bahiana». Andrea Cammelli è morto nelle scorse settimane. Il papà Sergio portò i ragazzi a visitare parti del mondo, allora quasi inaccessibili. Volle come assistente don Renzo Rossi, compagno di don Milani, missionario a Salvador di Bahia (Brasile) dove visse cinquant'anni, iniziando l'Opera nella favella più povera, Bon Juà. La famiglia intera si sentì responsabile e l'aiuto e la professionalità di Andrea fu importante: prima di tutto si costruì la scuola con l'annessa biblioteca e una materna. Perché solo così, diceva, si sarebbero «strappati dalle grinfie del re Erode tanti «meninos de rua» che, al contrario, rischiavano di diventare dei marginali. Si costruì una cappella inaugurata dal cardinale Silvano Piovanelli di Firenze. A poco a poco la favella è stata urbanizzata: ora la gente non si vergogna più di abitare a Bon Juà. Per la lungimiranza che hai avuto, di vedere sempre più in là, per il tuo affetto verso tutti, per la tua umanità, grazie, Andrea! La Messa di Trigesimo sarà a Santa Maria in Strada (Anzola dell'Emilia) domenica 3 marzo alle ore 10.30.

Giulio Matteucci



## le sale della comunità

A cura dell'Acc-Emlia Romagna

REGOLE DEL CAOS  
di Mascarilla 46  
Ore 13.30 (ingr. gratis)

ANTONIANO  
di Gualtelli 46  
Ore 13.30 (ingr. gratis)

IL GRINCH  
di 16  
Ore 18 - 20.15

7 uomini a mollo  
di 16  
Ore 18 - 20.15

BELLINZONA  
di Bellinzona 46  
Ore 16.30 - 18.45 - 21

IL GIUOCO DELLE COPPIE  
di 16  
Ore 16.30 - 18.45 - 21

BRISTOL  
di Bristol 46  
Ore 16.30 - 18.45 - 21

GREEN BOOK  
di 16  
Ore 16.30 - 18.45 - 21

CHAPLIN  
di Chaplin 46  
Ore 16.30 - 18.45 - 21

10 giorni senza mamma  
di 16  
Ore 16.30 - 18.45 - 21

GALLERIA  
di Galleria 46  
Ore 16.30 - 18.45 - 21

L'UOMO DAL CUORE DI FERRO  
di 16  
Ore 16.30 - 18.45 - 21

SE LA STRADA POTESSE PARLARE  
di 16  
Ore 16.30 - 18.45 - 21

LA DONNA ELETTRICA  
di 16  
Ore 16.30 - 18.45 - 21

ORIONE  
di Orione 46  
Ore 16.30 - 18.45 - 21

Santiago, Italia  
di 16  
Ore 16.30 - 18.45 - 21

IL TESTIMONE INVISIBILE  
di 16  
Ore 16.30 - 18.45 - 21

Ralph spacca Internet  
di 16  
Ore 16.30 - 18.45 - 21

CASTEL D'ARGLIE (Don Bosco)  
di 16  
Ore 16.30 - 18.45 - 21

Non ci resta che il crimine  
di 16  
Ore 16.30 - 18.45 - 21

CASTEL S. PIETRO (Jolly)  
di 16  
Ore 16.30 - 18.45 - 21

Non ci resta che il crimine  
di 16  
Ore 16.30 - 18.45 - 21

CENTO (Don Zucchini)  
di 16  
Ore 16.30 - 18.45 - 21

L'uomo dal cuore di ferro  
di 16  
Ore 16.30 - 18.45 - 21

CREVALCORE (Verdi)  
di 16  
Ore 16.30 - 18.45 - 21

Mia e il leone bianco  
di 16  
Ore 16.30 - 18.45 - 21

S. PIETRO IN CASALE (Italia)  
di 16  
Ore 16.30 - 18.45 - 21

Vice, l'uomo  
di 16  
Ore 16.30 - 18.45 - 21

VERGATO (Nuovo)  
di 16  
Ore 16.30 - 18.45 - 21

Compromessi sposi  
di 16  
Ore 16.30 - 18.45 - 21

bo7@bologna.chiesacattolica.it

appuntamenti per una settimana

# IL CARRELLO

## Corsi per la sicurezza, le proposte della Curia

È stata inviata dall'Ufficio amministrativo della Curia a parroci e legali rappresentanti degli enti ecclesiali una circolare in cui si propongono tre tipologie di corsi in relazione alla sicurezza dei luoghi: Preposto alla Sicurezza; Addetto Primo soccorso; Addetto Prevenzione incendio. Nei prossimi numeri approfondiremo le proposte e comunicheremo date, orari e luoghi in cui si terranno i corsi in oggetto.

## diocesi

**PASTORALE GIOVANILE/1.** Prosegue al Seminario arcivescovile (piazza Bacchelli 4), l'itinerario per giovani dai 17 ai 35 anni su fede, discernimento, vocazione («Come se vedessero l'invisibile»). Domenica 17, nell'ambito del secondo ciclo su «Per chi sono io - Interpretare», si parlerà di «Venire una nube e la avvolge». Indicatori: vocazionali, la vocazione matrimoniale. Dalle 15.30 accoglienza, catechesi, preghiera, riletura in gruppo e momento conviviale. Info e iscrizioni: don Ruggero Nuvoletti, 051.3392937 (vocazioni@chiesadibologna.it).

**PASTORALE GIOVANILE/2.** Ogni giovedì alle 20.45, nella chiesa di San Benedetto (via Indipendenza 64) incontri per giovani dai 18 ai 35 anni, organizzati dagli Uffici diocesani Pastorale giovanile e universitari, su: «Io parlo. Ascoltami. Ascoltati! In poche parole ti cambia la vita!». Info: fra Daniele, 3337502362; don Francesco, 3387912074.

**DISCERNIMENTO.** Prosegue al Seminario arcivescovile (piazza Bacchelli 4), il «Percorso sul discernimento», organizzato dall'Ufficio diocesano di Pastorale familiare. Venerdì 15 dalle 20.45 alle 21, «Il ruolo della comunità: integrazione», relatori: don Mario Zucchini, Milena Brancaccio e Maurizio Grandi.

**ZONA PASTORALE BOLOGNA RAVONE.** Ogni alle 15.30 all'interno della chiesa di Cristo Re (via Emilia Ponente 137) si terrà la seconda Assemblea della Zona pastorale Bologna Ravone (parrocchie Santa Andrea, Beata Vergine Immacolata e Cristo Re).

**ZONA PASTORALE ZOLA-ANZOLA.** La Zona Pastorale Zola Predosa e Anzola dell'Emilia organizza il percorso «Generare alla fede. Formazione per catechisti ed educatori» nel Salone parrocchiale di Santa Maria di Ponte Ronca (via Savonarola 2). Venerdì 15 alle 21 Franca Filiziani Kannheiser, psicologa, psicoterapeuta e catechista, parlerà di «Alleanza con le famiglie. I vostri figli e le vostre figlie profetizzeranno» (At 2,17).

**«LOVE IN PROGRESS».** Proseguono gli incontri di «Love in progress», per giovani coppie non prossime al Matrimonio, organizzati dagli Uffici di Pastorale familiare e giovanile e Ac diocesana. Quinto incontro domenica 17 alle 17 nella parrocchia di Gesù Buon Pastore (via Martiri di Monte Sole 10). Info: Ufficio Pastorale famiglia, 051.6480736; Marco 3389143157; Giacomo 3495154042.

**15 GIOVEDÌ DI SANTA RITA.** Prosegue giovedì 14 nella chiesa di Santa Maria Maggiore dei padri Agostiniani, la nota

tradizione del «15 giovedì», in preparazione alla festa di Santa Rita da Cascia del 22 maggio. I momenti salienti della giornata saranno: alle 8 Messa degli universitari, alle 9 catechesi dei Lodi, alle 10 e 17 Messe solenni seguite dall'adorazione e Benedizione eucaristica. Infine, venerazione della Reliquia e inno alla Santa. Alle 16.30 canto del Vespri. Nella giornata è possibile accostarsi al Sacramento della Riconciliazione e agli incontri di direzione spirituale.

**ACQUADERNI.** Sabato 16 febbraio alle 17.30 in cattedrale Messa in suffragio di Giovanni Aquederni.

## parrocchie e chiese

**SANTISSIMO SALVATORE.** Domani alle 20.30, nella sacrestia della chiesa del Santissimo Salvatore (via Volto Santo 1), si terrà un incontro sul tema: «L'Eucaristia nei documenti della Chiesa», con testimonianze sull'Adorazione eucaristica.

**SAN PAOLO MAGGIORE.** Oggi alle 18 nella basilica di San Paolo Maggiore (via Carbonara 5) inizia l'Ottavario della Beata Vergine di Lourdes, con la Messa solenne e la traslazione della sacra immagine. Il predicatore per le celebrazioni dell'Ottavario sarà padre José María Carvajal, assistente generale dei Chierici regolari di San Paolo.

Tutti i giovedì da domani a sabato, Messe alle 10, 11.30, 16.30 e 18, quest'ultima con canto delle litanie e benedizione eucaristica; alle 17.15 Rosario meditato. Domenica prossima Messe alle 10, 12, 15 (per gli ammalati) e 18; alle 16 benedizione eucaristica. Lunedì 18 chiusura dell'Ottavario con esposizione della sacra immagine al termine dell'ultima Messa delle 18.

**SANTA MARIA DEI SERVI.** Oggi nella chiesa di Santa Maria dei Servi, in Strada Maggiore, mercato benefico, con tante cose utili e abiti vintage, all'interno della Basilica. Orari di apertura: 9.30 - 12.30 e 16 - 18.

**TREBBO DI RENO.** La parrocchia di San Giovanni Battista di Trebbo di Reno (via Lame 132) organizza un Corso di pittura iconografica. Nel corso, che sarà tenuto da suor Maddalena Malaguti nei giorni 13 e 20 marzo, 3, 10 e 17 aprile, verrà realizzata l'icona di «Cristo Salvatore». Per info: 3403404753

**VILLA PALLAVICINI.** Proseguono ogni lunedì alle 20.30 a Villa Pallavicini le catechesi sui Dieci Comandamenti «dieci parole per vivere». Info: don Massimo Vacchetti, 347111872 e don Marco

## spiritualità

motivazione - ed il Premio Rotaract Bologna con il premio speciale «Andrea Sapone» all'artista Sergio Avveduti, in quanto ha saputo utilizzare molteplici dispositivi nella ricerca di differenti contesti espressivi. Alla premiazione hanno partecipato il sottosegretario ai Beni culturali Lucia Borgonzoni, il Governatore Rotary Distretto 2072 Paolo Bolzani, il rappresentante Rotaract Maria Silvia Esposito, il presidente Club Rotary Bologna Valle del Samoggia Elisabetta Stagni ed il presidente giovani Rotaract Bologna Umberto Spada.



## Le trasmissioni di Nettuno Tv

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre e in streaming su [www.nettunotv.it](http://www.nettunotv.it)) presenta la consueta programmazione. Rassegna stampa dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 10; le edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15, con servizi e dirette su attualità, cronaca, politica, sport e vita della Chiesa bolognese. Sono trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'Arcivescovo. Il giovedì alle 21 l'appuntamento col settimanale televisivo diocesano «12 Porte».

## Prenotazione Cresime in parrocchia

È stato pubblicato, sul sito ufficiale della Chiesa di Bologna ([www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it)), un box inerente la prenotazione delle Cresime nelle parrocchie. Vi sono elencate le informazioni precise sulle modalità di richiesta e le questioni annesse. È possibile scaricare il modulo in formato editabile per la richiesta, da inoltrare via email alla Segreteria generale della Curia arcivescovile (all'indirizzo e-mail: [cresimeinparrocchia@chiesadibologna.it](mailto:cresimeinparrocchia@chiesadibologna.it)), e consultare il calendario aggiornato delle richieste già effettuate per il primo semestre dell'anno in corso, con indicazione della data di svolgimento e del ministro celebrante. Per quanto riguarda le Cresime in Cattedrale, invece, la vecchia procedura rimane ancora invariata.

Bonfiglioli, 3807069870.  
**CENACOLO MARIANO.** Oggi dalle 15 alle 17.30 nel Cenacolo mariano di Borgonuovo di Sasso Marconi «La famiglia una storia d'amore», percorso con Maria sposi e madri, animato dalle missionarie ed esperti di pastorale familiare, per fidanzati, coppie e famiglie. Per i bambini è previsto un programma parallelo.

## associazioni e gruppi

**VAI.** Oggi, vigilia della Giornata mondiale del malato, dopo la Messa delle 10.30, celebrata da padre Giampaolo Carnatini nella cappella dei santi Cosma e Damiano,

nel pad. 2 del Policlinico Sant'Orsola-Malpighi (via Albertoni), i volontari del Vai porteranno un piccolo omaggio floreale ai degenti con l'aiuto di alcuni giovani delle parrocchie limitrofe. Domani, Giornata mondiale del malato, padre Geremia Falli alle 20.45 terrà un incontro nei locali della parrocchia di San Venanzio di Galliera (piazza della Libertà 10), sul tema della giornata stessa: «Graziatamente avete ricevuto, gratuitamente date». A tutti i cristiani e a tutte le comunità, l'urgente invito: «Almeno in questa giornata nessun malato rimanga senza una visita!».

**CONVEGNI MARIA CRISTINA.** Proseguono gli appuntamenti culturali dell'associazione «Beata Maria Cristina di Savoia». Mercoledì alle 16.30, in via Del Monte 5, Antonio Obino, baritono, parlerà di «Tesori musicali immortali dal 700 all'800». Seguirà lotteria.

**CIF.** Nei prossimi giorni, nella sede del Centro italiano femminile (via del Monte 5), si terranno due incontri: domani dalle 16.30 alle 18.30 con Maria Luisa Pozzi «Alla ricerca del tempo passato per progettare il tempo futuro». Laboratorio di scrittura della vita (info: [marialuisa.pozzi@tin.it](mailto:marialuisa.pozzi@tin.it)) e mercoledì alle 16.30 Libreria sul libro di Teresa Ciabatti «Matrigna». Si segnala, inoltre, che il Cif, in collaborazione con il Comune di Bologna, organizza un corso di formazione per baby sitter per bambini 0-3 anni a partire dal 19 marzo. Per informazioni rivolgersi alla sede Cif, via Del Monte 5, tel. 051.0566423 - 3392269095 il martedì dalle 10.30 alle 12.30.

**«INCONTRO MATRIMONIALE».** Continua il progetto di «Incontro matrimoniale», destinato alle coppie desiderose di rinnovare e rivivificare il proprio e reciproco «sì». Il prossimo appuntamento a Bologna da venerdì 22 a domenica 24 («Weekend fidanzati»). Si partirà dalle testimonianze di coppie di coniugi e di un sacerdote, attraverso i loro racconti di vita vissuta, toccheranno vari aspetti formativi l'esperienza coniugale. Al termine ognuna delle coppie partecipanti sarà invitata a scambiarsi le proprie impressioni, in forma privata. Per info e iscrizioni, Frascarelli Francesco e Carla, telefono 051/569820.

**SEPARATI E RISPOSATI.** Prosegue il Percorso diocesano di preghiera e condivisione per separati e risposati cristiani: prossimo incontro martedì 12 alle 20.45 alla parrocchia di San Lazzaro (ingresso dal Parco 2 Agosto).

**AMICI DI DON ORIONE.** Martedì 12, nella Casa don Orione (via Bainsizza 18) incontro mensile del gruppo Amici di don Orione. Alle 18.45 incontro con il sacerdote dal carisma di don Orione, alle 19.30 Messa nella cappellina della casa e a seguire cena insieme agli ospiti della casa.

**UNITALI.** Domenica 17, festa della Beata Vergine di Lourdes, l'Unitali si ritrova in San Paolo Maggiore per il Rosario alle 14.15 e la Messa, alle 15, presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi.

**RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO/1.** Giovedì 14, ore 20, parolaccia Eucaristica (Roveto Ardente) di «Rinnovamento nello

Spirito» nella chiesa Madonna della Pioppa a Castel Guelfo.

**RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO/2.** Il Gruppo Cuore misericordioso di Gesù invita venerdì 15 alle ore 21 alla Messa e all'Adorazione eucaristica che si terranno nella cappella della parrocchia di San Vincenzo de' Paoli (via Ristori, 1).

## società

**GAIA EVENTI.** L'associazione Gaia eventi propone, sabato 16, «Antichi refettori, le stelle, il cibo ed altro ancora». Bologna è ormai la capitale indiscussa del cibo. Si parlerà di questo e del cibo di cui venivano imbandite le mense dei monaci. Diagni o scorpacciate? Prelibatezze o dieta povera? Grazie all'apertura straordinaria dell'ex refettorio del monastero di San Giovanni in Monte, potremo scoprire molti segreti e aspetti inediti, oltre ad ammirare l'affresco che ancora oggi campeggia maestoso nella sala. E ancora: potremo accedere all'antica specola e ammirare il panorama che offre. Appuntamento in piazza San Giovanni in Monte alle 10. Costo: 15 euro a persona. Durata: 2 ore. Per info e prenotazioni: [info@guidegaiaebologna.it](mailto:info@guidegaiaebologna.it) o tel. 051.9911923 (da lunedì a venerdì, ore 10-18.30).

**CIRCOLO CULTURALE SAN TOMMASO D'AQUINO.** Continua, nella sede del Circolo San Tommaso d'Aquino (via San Domenico 1), nell'ambito dei «Mercoledì formativi», il ciclo di dieci conferenze sul Medioevo, a cura di Rolando Donadini. Mercoledì 13 alle 21: «Medioevo suggestivo». Sempre al Circolo San Tommaso, prosegue la rassegna «Gli amici del cinema»: venerdì 15 alle 21 proiezione del film «La storia di una monaca», con Audrey Hepburn (1959).

## musica e spettacoli

**TEATRO FANIN.** Al Teatro Fanin di San Giovanni in Persiceto (piazza Garibaldi 3c), oggi alle 16:30 la Compagnia Fantacanta presenterà «Il topo di campagna e il topo di città», mentre sabato 16 la Compagnia Teatroaperto-Teatro Dehon andrà in scena con «Nulla è come sembra». Info: tel. 051.821388.

## in memoria

## Gli anniversari della settimana

**11 FEBBRAIO**  
Caprara don Augusto (1950)  
Rossi don Pietro (1963)

**12 FEBBRAIO**  
Volta don Ivo (1945)  
Roversi don Luigi (1973)  
Taddia don Aldo (2005)  
Nozzi don Giuseppe (2008)  
Carraro don Luigi (2010)

**14 FEBBRAIO**  
Turilli don Ulisse (1951)

**15 FEBBRAIO**  
Tugnoli don Adolfo (1982)  
Mengoli don Corrado (2008)

**16 FEBBRAIO**  
Taglioli don Orlando (1953)  
Soavi don Angelo (1955)  
Marconi don Settimio (1960)

**17 FEBBRAIO**  
Berselli don Giuseppe (1964)  
Neri don Umberto (1997)  
Gasparini don Filippo (2012)

## Fiera di Bologna. Premio Rotary Artefiera 2019 Vincono «Galleria AF» e l'artista Sergio Avveduti

Grande successo per il Premio Rotary Artefiera 2019 («per favorire la diffusione della cultura dell'arte soprattutto fra i giovani e per divulgare i principi del Rotary sull'amicizia e la fratellanza fra le genti»), attribuito all'installazione più creativa presentata alla Fiera Artefiera, tenutosi la scorsa settimana alla Fiera di Bologna ed organizzato da Domenico Lo Bianco. Hanno vinto la «Galleria AF» di Bologna e l'artista Sergio Avveduti. «Si consegna il Premio Rotary Bologna Valle del Samoggia alla «Galleria AF» - si legge nella

motivazione - ed il Premio Rotaract Bologna con il premio speciale «Andrea Sapone» all'artista Sergio Avveduti, in quanto ha saputo utilizzare molteplici dispositivi nella ricerca di differenti contesti espressivi. Alla premiazione hanno partecipato il sottosegretario ai Beni culturali Lucia Borgonzoni, il Governatore Rotary Distretto 2072 Paolo Bolzani, il rappresentante Rotaract Maria Silvia Esposito, il presidente Club Rotary Bologna Valle del Samoggia Elisabetta Stagni ed il presidente giovani Rotaract Bologna Umberto Spada.

## Ponzano. Grande attesa per la visita dell'arcivescovo Sabato pomeriggio l'Eucaristia nel salone parrocchiale

C'è molta attesa per la visita dell'arcivescovo Zuppi sabato 16 a Ponzano, non solo da parte della piccola comunità parrocchiale di San Donato, ma da tanti fedeli di Bazzano, Crespellano, Calcaro che ogni sabato pomeriggio si ritrovano nella bella e grande chiesa per la Messa prefestiva. L'Arcivescovo presiederà la Messa alle 17, in un'ampia sala, situata accanto, nel complesso parrocchiale, e al termine, in chiesa, sarà offerto a tutti un rinfresco. «La chiesa - racconta il parroco don Fabio Vignoli - è stata costruita nel 1955 dal parroco di allora, don Alfredo Solerini, la dove esisteva l'antica chiesa trecentesca di San Donato, distrutta nel secondo conflitto mondiale. È stata ricostruita più grande, con una bella architettura neoromantica e dotata di un ampio porticato. Ed ora necessita di un importante intervento di restauro. Sono numerosi i fedeli che si sono affezionati a questa bella chiesa. Alla Messa prefestiva siamo quasi un centinaio, tra famiglie con bambini e anziani, forse anche per il comodo orario: alle 16 in inverno e alle 17.30 dal giorno di Pasqua. Purtroppo la chiesa non è riscaldata, perciò durante l'inverno celebriamo la Messa nell'ex bar del circolo».

## Mac, incontro dai Dehoniani

Sabato 16, amici e simpatizzanti del Movimento apostolico ciecchi si ritroveranno nello Studentato dehoniano in via Sante Vincenzi 45. Il programma dell'incontro prevede alle 15.15 l'accoglienza; alle 15.30 meditazione partecipata tenuta da padre Vincenzo; alle 16.15 comunicazioni. Seguirà la Messa prefestiva.

**Devotio/1. Domenica prossima inaugura la fiera dedicata al sacro**

È ormai imminente il ritorno di «Devotio», l'esposizione di prodotti e servizi per il mondo religioso. L'appuntamento è per le giornate del 17, 18 e 19 febbraio presso il quartiere fieristico di Bologna, su viale Aldo Moro. Il via alla manifestazione, giunta alla sua seconda edizione, avverrà con il convegno «Le braccia aperte del crocifisso» previsto per le ore 14.30 nello «Spazio arena». Il medesimo spazio ospiterà, lunedì 18, un confronto sugli «Spazi del commiato e riti per le esequie». Con inizio previsto per le ore 10, il convegno verrà moderato dalla responsabile del Centro studi «Dies Domini», Claudia Manenti. Nel pomeriggio, alle ore 14.30, il focus si sposterà sul primo dei Sacramenti dell'iniziazione cristiana, il Battesimo, con una discussione su «Rinati dall'acqua e dallo Spirito»,

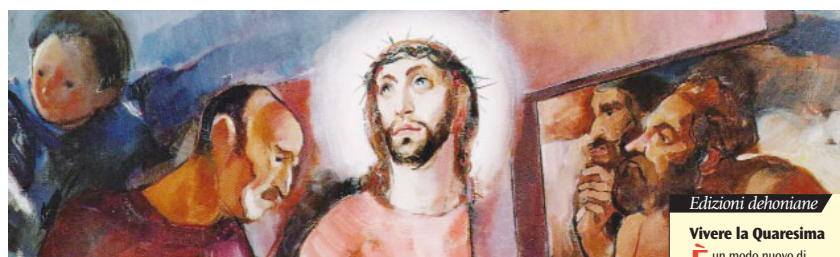
moderata dal vice direttore del museo diocesano di Faenza – Modigliani, Giovanni Gardini. Martedì 19, giorno conclusivo della manifestazione, dalle ore 10 un convegno farà il punto sulla fruibilità del servizio religioso a tutti i fedeli con «Liturgia e disabilità negli spazi ecclesiali», a cinquant'anni dall'indizione del Concilio Vaticano II e alla luce dei dettami della Costituzione «Sacrosanctum Concilium». «Il riscaldamento delle chiese storiche», problematica molto presente specialmente nei centri storici urbani, rappresenterà il tema dell'ultimo incontro dell'edizione numero due di «Devotio», previsto per le ore 14.30 di martedì 19 e moderato da Barbara Fiorini. (M.P.)

**Devotio/2. Liturgia e disabilità**

DEVOTIO

«Liturgia e disabilità negli spazi ecclesiali» è il tema al centro della giornata formativa che si terrà a Bologna il prossimo 19 febbraio, a partire dalle ore 10, nell'ambito delle iniziative culturali della seconda edizione di «Devotio», il cui programma culturale ha dedicato, sulla scorta del tema della prima edizione – «I cinque sensi e la liturgia», le modalità attraverso le quali i gesti di accoglienza avvicinano alla liturgia. Se i principi della «Sacrosanctum Concilium» hanno cercato di impostare una seria progettazione pastorale attraverso la catechesi e la liturgia, come è cosa è stato fatto a livello architettonico per recepire le istanze dei disabili? Da queste basi, la giornata formativa vuole proporre un approfondimento sul tema della fede celebrata nella molteplicità dei sensi e dei linguaggi da un punto di vista liturgico e catechetico nonché strumenti, esempi e buone pratiche di quanto è stato realizzato sui temi dell'accessibilità e dell'inclusione degli spazi ecclesiali. Moderati dal sottoscritto, membro del Comitato scientifico di «Devotio lab», si approfondirà il tema del progettare l'inclusione. Ne parleranno Giorgio Bonaccorso, osh, che si soffermerà sul ruolo della liturgia come accesso all'inaccessibile, luogo della dialettica tra «accesso» e «inaccessibilità», come esperienza di quella inaccessibilità all'altro e a Dio su cui si fonda il rispetto dell'altro e la fede in Dio; suor Veronica Donatello, responsabile per la Catechesi delle persone disabili Cei-Una che relazionerà sui linguaggi e gli strumenti pastorali-catechetici per l'inclusione delle persone con disabilità e Giuseppe di Vita, direttore dell'Ufficio edilizia di culto della diocesi di Galtanissetta che farà una lettura critica del concorso «Chiese senza barriere» a più di dieci anni di distanza dalla sua conclusione. (E.C.)

Un nuovo libro di monsignor Zuppi ripercorre gli ultimi giorni della vita di Gesù. Pagine preziose per prepararsi alla Pasqua attraverso la riscoperta dei testi biblici



Pubblichiamo ampi stralci dell'introduzione al libro dell'arcivescovo Matteo Zuppi, edito da Edil «Mai più soli. Via Crucis».

DI MATTEO ZUPPI \*

La Quaresima ci aiuta a passare dalla solitudine all'amicizia. Sì. Possiamo farlo tutti. Nessuno è troppo lontano dagli altri e da Dio da non poter diventare suo amico, da ospitarlo finalmente nel proprio

# Sulla Via Crucis, la strada di Dio

Edizioni dehoniane

**Vivere la Quaresima**

È un modo nuovo di guardare a quell'antico atto di pietà che è la Via Crucis quello dell'arcivescovo Matteo Zuppi, nell'opera pubblicata «Mai più soli. Via Crucis». Per le Edizioni Dehoniane Bologna, pensando al periodo della Quaresima, monsignor Zuppi rilegge le tradizionali tappe della Via dolorosa cambiando alcune e proponendone una rilettura alla luce dei Vangeli. Alla citazione del testo sacro fa seguito una riflessione dell'arcivescovo, cui succede un'invocazione e una preghiera. Il testo è reperibile al prezzo di 2,80 euro.

denaro, la considerazione. Non sono un problema in sé queste cose, ma lo sono se vengono prese per sé, rubate per possederle, invece di unire l'amore per noi stessi e quello per il prossimo. Infatti, stiamo male quando sono separati, mentre stiamo davvero bene solo vivendo assieme i due amori. Siamo soli quando la preghiera resta sempre l'ultima cosa da fare e la prima a saltare, perché finiamo per noi solo quello che ci serve, che ci dà ruolo, che pensiamo serva al nostro benessere come la carriera, il

\* arcivescovo



L'Istituto Veritatis Splendor sede della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico

**Ivs, il welfare generativo secondo Stefano Zamagni**

Permesso che il welfare state ormai mostra la corda, il futuro, per l'economista Stefano Zamagni, guarda al «welfare generativo». Ciò significa passare da «un welfare redistributivo dove il portatore di bisogni è visto come oggetto di benevolenza altrui. Stato incluso, ad uno dove il singolo viene inteso come soggetto capace di organizzarsi per uscire, anche con l'aiuto esterno, da una condizione di bisogno». È proprio di «Welfare generativo e tecnologie convergenti» tratterà Zamagni, sabato 16, alle 10 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Rastrelli 57). È la terza lezione del ciclo «Welfare civile e co-progettazione», filo conduttore dell'edizione 2019 del corso della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico (iscrizioni aperte: tel. 051.6566233). Il ciclo è accreditato dal Consiglio regionale dell'Ordine degli assistenti sociali per 16 crediti formativi. Ruolo fondamentale in questa fase di passaggio tra il welfare, per l'economista, lo gioca «il lavoro». Se si vuole realizzare il welfare generativo «il primo dovere è assecondare l'ingresso nel ciclo produttivo di chi vive in situazione di disagio se non di povertà perché queste condizioni sono, per lo più, legate alla mancanza di un'occupazione». Bandita ogni logica passata di assistenzialismo, la vera novità è proprio sul fronte della «creazione

di posti di lavoro». Ciò, tuttavia, deve avvenire con modalità differenti da quelle passate, perché «legate alla quarta rivoluzione industriale che implica una trasmissione del digitale in tutti i comparti». Quindi non più un'industria 4.0, ma un'agricoltura 4.0, un fintec (finanza e tecnologia) 4.0. «L'errore, infatti, sta nel pensare che la quarta rivoluzione industriale sia circoscritta alla sola produzione», osserva Zamagni. Occorre, pertanto, una «nuova modalità differente» di creazione e di inserimento al lavoro. Esemplificando, quando Gutenberg inventò la stampa gli amanuensi scomparvero, ma, al contempo, si creò una nuova figura, lo stampatore per non parlare dei librai. «Chi perde il lavoro oggi – chiosa Zamagni – non può pensare di rientrare con un mero addestramento, ma «deve ricostruire il suo background per saper intercettare le nuove richieste del mercato». A monte della questione lavorativa, per l'economista, va pensato un intervento anche su scuola e università, e la messa in campo di «politiche adeguate» per accompagnare «la trasformazione dei «confiscii» in centri di re-training che abbiano, almeno, la durata di un anno». Quella che «abbiamo di fronte è una sfida epocale», sottolinea Zamagni che non chiede soluzioni né «tecnico-pessimiste» né «tecnico-ottimiste». (F.G.S.)

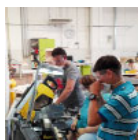
da sapere

**Azione cattolica. Al via le nuove iscrizioni per i Campi 2019**

È già tempo di iscrizioni per i Campi 2019 organizzati dall'Azione cattolica ragazzi e giovanissimi. Per quanto riguarda gli educatori, le iscrizioni dovranno pervenire entro il 31 marzo prossimo per coloro che intendono partecipare al Campo previsto per sabato 6 aprile. Da lunedì 1° aprile a giovedì 4 saranno invece aperte le pre-iscrizioni per gli Assistenti dei campi, per il gruppo della propria parrocchia o Zona pastorale. Si rende necessario un previo contatto con i responsabili e gli Assistenti dei rispettivi settori,

nonché le adesioni ad Ac. Sabato 6 aprile, dalle ore 8.30 alle 12, le iscrizioni saranno invece aperte per i gruppi con ragazzi aderenti appartenenti al parroco o Zone pastorali con associazione Ac. L'ordine di iscrizione dei gruppi non sarà determinato dall'orario di arrivo al Centro diocesano, ma dalle liste di attesa online. Dalle 9 di mercoledì 3 aprile al medesimo orario di venerdì 5 sarà possibile prenotare il proprio posto per l'iscrizione al link attivo sul sito [www.azionecattolica.it](http://www.azionecattolica.it). Da lunedì 15 aprile le iscrizioni

saranno aperte per ogni altro gruppo parrocchiale. Le iscrizioni si ricevono nella segreteria di Azione cattolica (via Del Monte, 5) fino ad esaurimento dei posti disponibili. Le adesioni devono essere formalizzate prima dell'iscrizione al campo. Non saranno accettate nuove adesioni nella settimana da lunedì 1° aprile a sabato 6, per ulteriori informazioni e per le date dei Campi, si rimanda al sito internet dell'Azione cattolica diocesana sopra riportato.

**Opimm. Convegno sulla sicurezza Gli interventi al lavoro e in casa**

Una lavorazione al Centro di lavoro protetto Opimm

Il 16 febbraio Opera dell'Immacolata (Opimm) promuove il convegno «Sicurezza e disabilità: comportamenti e stili di vita a lavoro e a casa» in collaborazione con l'Associazione professionale italiana ambiente e sicurezza della regione e con lo Studio Tecnico Neri. L'unicità della vita porta sempre di più a considerare salute e sicurezza condizioni determinanti in ogni ambito del vivere. Molte persone disabili si trovano a dover colmare nel proprio quotidiano la distanza tra la propria condizione e gli standard dei contesti con cui interagiscono. Il convegno si è proposto di condividere studi, tecniche ed esperienze in atto nella nostra regione ma non solo. Opimm che pratica facilitazione al lavoro per persone fragili e disabili, ha contribuito al convegno

illustrando la sua particolare esperienza nella progettazione di interventi personalizzati e negli adempimenti adattati. Nel Centro di lavoro protetto che ospita 120 lavoratori disabili impegnati in assemblaggi e confezionamenti, sono stati creati ausili che permettono alle persone disabili di lavorare a «regola d'arte» e in sicurezza. Nel Centro di formazione professionale i tutor supportano le aziende per individuare percorsi personalizzati di inserimento lavorativo. Le testimonianze delle aziende hanno messo in luce come spesso la sicurezza sui luoghi di lavoro sia realizzabile, generi soddisfazione e risultati inattesi con semplici adattamenti tecnologici e strumentali od organizzativi rendendo i luoghi di lavoro più accoglienti per tutti i lavoratori, quindi più produttivi. Il messaggio caratterizzante dell'iniziativa è che non c'è sicurezza senza responsabilità: per essere sicuri è necessario essere responsabili, verso se stessi e verso gli altri. (G.S.)

**San Valentino. Festa alla Grada Zuppi incontra gli innamorati**

In programma tre giornate di preghiera e confronti sul tema dell'amore. Giovedì sera la riflessione con l'arcivescovo

DI MARCO PEDERZOLI

Nell'approssimarsi della festa liturgica di san Valentino, protettore degli innamorati, per il terzo anno consecutivo la diocesi bolognese ha deciso di intraprendere un'iniziativa per

valorizzarne il suo autentico messaggio cristiano. Sarà la chiesa di Santa Maria e San Valentino della Grada (via Calari, 8) ad ospitare la tre giorni di iniziative, dedicate a tutti coloro che vorranno partecipare alla preghiera e alle attività in programma. Il culmine dell'evento sarà invece nella più spaziosa chiesa di Santa Maria della Carità (via San Felice, 64), organizzato insieme all'Ufficio per la pastorale della famiglia, giovedì 14 alle ore 19 quando – alla presenza dell'arcivescovo Matteo Zuppi – i presenti

rifletteranno insieme sul tema «Amare è la via sufficiente per la carità», frase tratta dall'Esortazione apostolica «Gaudete et exultate» di papa Francesco. Seguirà l'intervento di monsignor Zuppi e la sua benedizione agli innamorati di tutte le età che parteciperanno al momento di preghiera. Dedicata particolarmente ai «single» sarà invece la giornata di domani. Dopo la Messa delle 19, Santa Maria e San Valentino della Grada ospiteranno una particolare intenzione di preghiera, cui seguirà un momento di convivialità. Martedì, alla stessa ora, sarà invece la volta dei fidanzati e delle coppie di sposi. Mercoledì 13 particolare attenzione sarà

dedicata alle persone che hanno subito un divorzio, una separazione o che semplicemente attraversano un momento di difficoltà all'interno della vita familiare. «Questa chiesa ospita le reliquie di san Valentino. Non si tratta del santo vescovo di Terni, ma di un martire del III secolo spiega don Davide Baraldi, amministratore parrocchiale della chiesa su via Calari –. Con il passare del tempo, le figure si sono sovrapposte e per questo la nostra chiesa ospita queste giornate. L'iniziativa è stata, ormai tre anni fa, dell'arcivescovo Zuppi e – conclude – si propone di sottolineare come l'amore sia al centro della vita e dell'esperienza cristiana».